

nando pozzoni

tras las huellas
de la milán española
trescientos años después (1706-2006)

abril 2008
Instituto Cervantes de Milán





Instituto Cervantes

Director
Carmen Caffarel Serra

Secretario General
Joaquín María de la Infiesta

Director de Gabinete
Manuel Rico Rego

Director de Cultura
Xosé Luís García Canido

Director del Instituto Cervantes de Milán
X. Antón Castro Fernández

Exposición

Comisariado
Instituto Cervantes

Coordinación
Carmen Canillas del Rey

Montaje
Jorge Rodríguez Marroyo

Catálogo

Textos
X. Antón Castro Fernández
Xxxxx

Fotografías
X. Antón Castro Fernández

Agradecimientos

Ayuntamiento de Milán -
Settore parchi e giardini - Comune di Milano
Jefatura de Policía urbana milanese,
piazza Beccaria/Comando di vigilanza urbana milanese
Arcidiocesi di Milano Direzione comunicazioni
Direzione Biblioteca Sormani
Sovrintendenza ai Beni Culturali di Milano e
Lombardia
Ministero dei Beni Culturali Sede di Milano
Agenzia del Demanio di Milano
Direzione dell'Accademia Civica di Musica di
Villa Simonetta - Milano
Proprietà di Palazzo Crivelli sig. Vitaliano Binelli
Crivelli
Associazione Forte di Fuentes - Colico (Lc)
Comune di Vigevano - Assessorato alla cultura
(Pv)
ANA-Associazione Nazionale Alpini
Sezioni di Vigevano e Abbiategrasso

Diseño gráfico Studio Eikon, Nápoles
Impresión Tipolit

NIPO 503-08-080-3

índice

- 5 **Presentazione** *Presentación*
Giuseppe Bellini
- 8 **Cercando le tracce della Milano spagnola**
Buscando huellas de la Milán española
X. Antón Castro Fernández
- 13 **Sulle tracce della Milano spagnola**
Tras las huellas de la Milán española
Nando Pozzoni
- 18 **La traccia umana. Il profilo dell'antica amministrazione**
La huella humana. Los ecos de la vieja administración
- 22 **La traccia monumentale e urbana**
La huella monumental y urbana
El Lazareto, El Castello y los bastiones, Villa Simonetta, Palazzo Reale, Palazzo Marino, Via Velasca, Palazzo di Corso de Porta Romana, Colegio de las Vírgenes Españolas, Palazzo del Capitano de Giustizia, La Dársena, Los Navigli, Vigevano y Lainate, Los proyectos de los Borromeo
- 40 **Le tracce nella cultura** *Las huellas en la cultura*
El arte, La música, La literatura, Las palabras
- 51 **La traccia culinaria**
La huella culinaria
- 53 **Trecento anni dopo**
Trescientos años después
- 92 **Bibliografia** *Bibliografía*

presentazione
presentación

In questo momento assistiamo a uno straordinario fiorire delle relazioni fra Italia e Spagna.

La visione del secolo XIX, apertamente antispannola, in realtà anti-austriaca, diffusa dal Manzoni è passata alla storia e nessuno più, ad eccezione degli studenti, se ancora leggono il romanzo del gran Lombardo, si ricorda di una polemica così stantia, in parte giustificata e in parte no, come avviene per tutte le cose.

C'è tuttora chi, senza essersi documentato adeguatamente, vede nella presenza spagnola in Italia soltanto una dura occupazione militare, un intenso sfruttamento straniero, ma c'è anche chi mette in risalto che, proprio ai tempi di Filippo II, l'Italia beneficiò di una serenità e di uno sviluppo che non si era visto da tempo immemorabile.

Comunque sia, la presenza straniera nel territorio nazionale, per quanto diviso possa essere, rappresenta sempre un fatto drammatico. Tuttavia, nel caso spagnolo e in particolare per quanto riguarda Milano, la dominazione ispanica ha lasciato una traccia permanente, in molti casi positiva, che va dalla ammini-

Giuseppe Bellini
Università di Milano

El momento actual da constancia de un extraordinario florecimiento de las relaciones entre Italia y España. La visión del siglo XIX, abiertamente antiespañola, en realidad antiaustriaca, difundida por Manzoni, ha pasado a la historia y nadie ya, a no ser los estudiantes, si todavía leen la novela del gran lombardo, se acuerda de una polémica tan rancia, en parte justificada y en parte no, como todas las cosas.

Hay todavía quien, sin adecuada documentación, ve en la presencia española en Italia solamente una dura ocupación militar, una intensa explotación extranjera, pero no falta quien pone de relieve que, precisamente en tiempos de Felipe II Italia gozó de una tranquilidad y de un desarrollo que desde tiempo inmemorial no había visto.

Comoquiera que sea, la presencia extranjera en el territorio nacional, por fraccionado que sea, siempre representa un hecho dramático. Sin embargo, en el caso español, y en particular por lo que se refiere a Milán, la presencia



El Greco, *San Francesco in meditazione*
Pinacoteca di Brera

strazione fino alla struttura stessa della città, a molti dei suoi monumenti più rilevanti e soprattutto alla sua cultura, che non si limita alla pittura e alla architettura, ma che abbraccia la musica, la letteratura, la stessa lingua e, perché no?, la cucina, anch'essa una forma di arte. Nando Pozzoni, in questo libro, itinerario breve ma consistente, arricchito da molte illustrazioni, conduce un'attenta e positiva ricognizione di tutte le tracce lasciate dalla presenza spagnola nella nostra città e non soltanto in essa; bilancio fondamentalmente positivo dopo trecento anni, opportuno per correggere molti pregiudizi, vecchie concezioni, chiarire ai milanesi cose che essi stessi non conoscono, luoghi davanti ai quali passano anche quotidianamente, senza rendersi conto delle loro origini, opere d'arte, non solo, ma parole, espressioni di uso corrente e cibi che hanno le loro radici nella antica presenza spagnola in questa terra di Lombardia.

Operazione più che mai appropriata oggi, che alla ben nota disponibilità di simpatia verso gli spagnoli si aggiunge una conoscenza più concreta del loro Paese, il quale, dalle ultime decadi del secolo XX si è rapidamente imposto, nella Europa comunitaria e nel mondo, per i risultati sorprendenti della sua economia e la rilevanza delle sue realizzazioni sociali e politiche.

española ha dejado una huella permanente en muchos casos positiva, y va desde la administración hasta la estructura misma de la ciudad, varios de sus monumentos más relevantes, y sobre todo su cultura, que no se limita al arte pictórico y la arquitectura, sino que se extiende a la música, la literatura, el idioma mismo, y, ¿por qué no?, la cocina, también forma del arte.

Nando Pozzoni en este libro, itinerario breve pero enjundioso, enriquecido por muchas ilustraciones, conduce un atento y positivo examen de todas las huellas dejadas por la presencia española en nuestra ciudad, y no solamente en ella; balance fundamentalmente positivo después de trescientos años, oportuno para rectificar muchos prejuicios, viejos conceptos, aclarar a los mismos milaneses cosas que desconocen, lugares ante los cuales pasan, a lo mejor, diariamente, sin darse cuenta de sus orígenes, obras de arte, no sólo, sino palabras, expresiones ya corrientes, y comida, que tienen todas su origen en la antigua presencia hispánica en esta tierra de Lombardia.

Operación más que nunca oportuna hoy, cuando, a la bien conocida disponibilidad de simpatía hacia los españoles se ha unido un conocimiento más efectivo de su País, un País que desde las décadas finales del siglo XX se ha impuesto rápidamente en la Europa comunitaria y en el mundo por los resultados sorprendentes de su economía y el relieve de su actuación social y política.

Ciò non contrasta col dinamismo anche di Milano, capitale riconosciuta del nostro migliore sviluppo artistico, economico e civile, già sottolineato da tanti personaggi ispanici che ebbero la sorte di passare per questa città quando era spagnola e anche di viverci, come Cervantes, il cui giudizio giustamente cita l'autore di questo breve itinerario, quale sigillo aureo alla conclusione del suo libro.

È inoltre significativo e giustificato che questo libro venga pubblicato dall'Istituto Cervantes di Milano, oggi diretto dal dottor Antón Castro, centro che è parte fondamentale dell'attività culturale milanese e punto di riferimento per i molti intellettuali e universitari che si dedicano alla cultura ispanica e ispanoamericana.

Lo que no contrasta con el dinamismo también de Milán, capital reconocida de nuestro mayor desarrollo, artístico, económico y civil, ya subrayado por tantos personajes hispánicos que tuvieron la suerte de pasar por Milán en los tiempos en que fue española, y hasta de vivir en ella, como Cervantes, cuyo juicio justamente el Autor de este *Breve itinerario* cita cual broche de oro a conclusión de su libro.

Es además significativo, y justificado, que este libro lo edite el Instituto Cervantes de Milán, hoy dirigido por el Dr. Antón Castro, centro que es parte fundamental de la actividad cultural milanese y punto de referencia para los muchos intelectuales y universitarios que se dedican a la cultura hispánica e hispanoamericana.

cercando le tracce della milano spagnola

buscando huellas de la milán española

A piú di trecento anni – trecento anni compiuti esattamente il 26 di settembre del 2006 – dalla ritirata delle truppe spagnole da Milano, e dal Milanese o Ducato di Milano, cui subentrarono gli eserciti dell'Archiduca Carlo di Austria, non è difficile ritrovare le tracce spagnole dell'epoca, tanto in città come nei dintorni. I circa 170 anni di dominazione spagnola fra i secoli XVI e XVII ci hanno lasciato un'impronta che rimane soprattutto nell'antica architettura o nelle preziose vestigia dell'urbanizzazione coeva, le cui alterazioni fortunatamente hanno proceduto con lentezza.

L'importanza geopolitica dell'Italia Settentrionale fu determinante per spingere Carlo V, il primo Re spagnolo della Casa di Asburgo, a strappare ai francesi il Ducato sforzesco; la battaglia di Pavia, nel 1525, con la sconfitta di Francesco I, segna l'inizio della dipendenza ispanica del territorio, che diverrà effettiva dal 1535, anno della morte senza eredi di Francesco II Sforza. Di lì a poco, l'Imperatore spagnolo deciderà di nominare suo figlio Filippo Duca di Milano, carica divenuta ufficiale nel 1540 e che passe-

X. Antón Castro Fernández

Director Instituto Cervantes de Milán

Más de trescientos años después -y los trescientos años se cumplieron el 26 de septiembre de 2006- de que las tropas españolas hubiesen abandonado Milán, incorporada al *Milanesado* o *Ducado de Milán*, en manos de los ejércitos del Archiduca Carlos de Austria, no es difícil recuperar las huellas españolas ni en la ciudad ni en sus alrededores. Los 170 años de dominio español entre los siglos XVI y XVII dejaron una identidad que se rastrea básicamente en la vieja arquitectura o en los sutiles vestigios del urbanismo, cuyas alteraciones han sido afortunadamente lentas. La importancia geopolítica del territorio del Norte de Italia fue esencial para que Carlos V, el primer Rey español de la Casa de Austria, le arrebatase a los franceses el Ducado de los Sforza, y la *Batalla de Pavia*, en 1525, con la derrota de Francisco I, marca el inicio de la dependencia hispana, que será un hecho a partir de 1535, cuando muere Francisco II Sforza sin herederos. Entonces el Emperador español decidió nombrar a

rà ai successivi eredi, per tutta la durata della dinastia Asburgica, fino alla Guerra di Successione, dopo la morte di Carlo II, con l'avvicinarsi in Spagna dei Re di Borbone.

Oltre a essere un centro nevralgico di comunicazioni fra Centroeuropa, Italia e Spagna, il Milanese mantenne sotto la dominazione spagnola un'amministrazione autonoma: il potere esecutivo era di fatto nelle mani di un Governatore di nomina spesso regia, il quale era il massimo responsabile in ambito giuridico e militare, nel contesto di una struttura interna del Ducato molto decentrata, malgrado l'opposizione latente e irriducibile della gerarchia ecclesiastica, rappresentata dall'Arcivescovo di Milano, che in alcune circostanze fu causa di pesanti crisi istituzionali. Malgrado ciò il Milanese fu un punto d'incontro di esperienze tecnologiche dell'epoca, in particolare di innovazioni idrauliche, di ampliamenti di opere pubbliche, che contribuirono a creare una certa prosperità economica – soprattutto nell'industria e nell'agricoltura – e a favorire l'incremento demografico nelle ultime decadi del secolo XVI, durante il Regno di Filippo II. Tale prosperità si muta in aperta recessione, nel corso del secolo XVII, epoca di feroci eventi bellici e terribili pestilenze, anche per il decadimento della economia

su hijo Felipe Duque de Milán, cargo que se haría efectivo en 1540 y que se prolongaría, en la persona de los diferentes herederos, durante toda la dinastía de los Austrias, hasta la *Guerra de Sucesión*, después de la muerte de Carlos II, que daría paso a los Borbones en España.

Además de ser un eje importante de comunicaciones entre Centroeuropa, Italia y España, el Milanese mantuvo una administración autónoma bajo el dominio español, y, de facto, la capacidad ejecutiva la tenía un Gobernador, nombrado por el Rey con cierta frecuencia, que era el responsable máximo en temas jurídicos y militares, en el marco de una estructura muy descentralizada en el interior del Ducado, aunque con una latente oposición de parte de la jerarquía eclesiástica, siempre presente, que era la que representaba el Arzobispado de Milán, causante, en alguna ocasión, de graves crisis. A pesar de ello el Milanese fue un punto de encuentro de experiencias tecnológicas de la época y muy particularmente de innovaciones hidráulicas o de ampliación de obras públicas e incluso llegó a gozar de una cierta prosperidad económica –básicamente en la industria y en la agricultura, con el crecimiento de la población-, en las últimas décadas del siglo XVI, siendo Rey de España ya Felipe II. Esta prosperidad se convierte en recesión, a lo largo del siglo XVII, que fue igualmente un período conflictivo en términos bélicos y a

spagnola che, a sua volta, influirà negativamente sulla situazione del Milanese. I successori austriaci della dinastia Absburgo, grazie a un contesto congiunturale più favorevole, riusciranno invece a migliorare la situazione di questa parte dell'Italia Settentrionale.

Trecento anni dopo, Milano, il capoluogo di quel territorio, continua a mantenere vive, come ci dimostra Nando Pozzoni – scrittore milanese che fin dall'infanzia ha percorso tutti gli angoli della città, familiarizzando con la sua storia più recondita o per lo meno inedita – tracce spagnole che neppure il tempo ha potuto cancellare. L'autore passa al setaccio il contesto umano, i risvolti della antica amministrazione, ci invita a penetrare nelle impronte ispaniche di monumenti emblematici della città, antichi testimoni di storie e vicissitudini della dominazione asburgica.

Senza pretendere di esaurire l'argomento, ma facendoci da guida, con un intento essenziale e divulgativo, l'autore ci invita a una passeggiata che include altresì una proposta di itinerario, ma seleziona, in virtù delle loro valenze, quelle architetture che hanno valicato il tempo, benché avulse dal contesto culturale che le generò, e fra queste il Lazaretto, il Castello sforzesco, i Bastioni, Villa Simonetta, i Palazzi Reale e Marino, la via Velasca, il

causa de las pestes, tanto como por la incidencia directa de la agravada situación española, que habría de influir, de manera definitiva, en el Milanese. Los austriacos de la dinastía de los Habsburgo, con un contexto coyuntural más idóneo, mejorarían la situación de este territorio del Norte de Italia.

Trescientos años después, Milán, la capital de aquel territorio, sigue poniendo de manifiesto, tal como nos muestra Nando Pozzoni – escritor milanés que, desde niño, se ha familiarizado con todos los rincones de la ciudad y ha penetrado en su intrahistoria más secreta o, al menos, inédita-, huellas españolas que ni siquiera el tiempo ha podido ocultar. Él rastrea la huella humana y los ecos de la antigua administración, nos invita a penetrar en la españolidad de monumentos emblemáticos de la ciudad, que siguen guardando viejas historias del dominio de los Austrias.

Sin una pretensión exhaustiva, sino haciendo de guía, con un espíritu esencial y divulgativo, el autor nos invita a un paseo, que incluye, además, una propuesta de itinerario, pero selecciona, en virtud de su interés, aquellas arquitecturas que han sobrepasado el tiempo, pero no el contexto cultural en que se generaron y, entre ellas el Lazaretto, el Castelo de los Sforza y sus bastiones, la Villa Simonetta, el Palazzo Reale o el Palazzo Marino, la Via Velasca, el Palazzo del Capitano de Giustizia, la Dársena o lo que queda de

Palazzo del Capitano di Giustizia, la Darsena e ciò che resta degli antichi navigli e della loro navigabilità... E si sforza di indicarci le tracce ancora persistenti negli aspetti meno tangibili della creazione, come avviene per l'arte, la musica, la letteratura, la lingua o per talune particolarità culinarie. Con l'avallo di questa semplice ricordanza storica delle tracce spagnole presenti a Milano, l'Istituto Cervantes non soltanto intende rendere omaggio alla memoria, ma anche all'espressione culturale di una eredità, il cui valore oltrepassa i limiti di tempo e rinsalda un'identità europea nella quale la Spagna ha rivestito un ruolo fondamentale.

los antiguos y navegables *navigli*... Y trata de decirnos que persisten aún hoy huellas en lo más intangible de la creación, como sucede con el arte, la música, la literatura, la lengua o con determinados aspectos culinarios. Con el aval de esta sencilla memoria histórica de las huellas españolas presentes en Milán, el Instituto Cervantes no sólo hace un homenaje al recuerdo sino también a la expresión cultural de un legado, cuyo interés sobrepasa el tiempo y refuerza una identidad europea en la que España ha desarrollado un papel fundamental.

tras las huellas de la milán española

sulle tracce della milano spagnola

Nel settembre 1706, dopo le sanguinose battaglie di Cassano e Torino, le truppe austriache al comando di Eugenio di Savoia conquistano Milano e quasi tutte le sue province.

Tuttavia, la guarnigione franco-spagnola del Castello sforzesco, centro nevralgico della città, resisterà fino a marzo dell'anno successivo quando, per mancanza di viveri, al suo Comandante, Marchese di Florida, non resterà altra soluzione che arrendersi con l'onore delle armi.

Si concludono così 170 anni di presenza spagnola nel Milanese (breve ed effimera si rivelerà la riconquista da parte delle truppe di Filippo V di Borbone nel dicembre 1745, che fallirà in pochi mesi, nel marzo 1746); tuttavia la sua influenza non verrà meno, lasciando profonde tracce non solo sul territorio, ma anche in molti aspetti della cultura e dei costumi lombardi (così nell'architettura, in tutta l'arte, e ancora nella parlata, nella toponomastica e nella cucina).

Per comprendere meglio ciò che rappresentò quest'epoca per Milano e le sue antiche province, dobbiamo sforzarci di evocare scenari

Nando Pozzoni

En septiembre de 1706, después de las sangrientas batallas de Cassano y Turín, las tropas austriacas, al mando de Eugenio di Savoia, lograron conquistar Milán y casi todas sus provincias. Sin embargo, la guarnición franco-española del Castello, centro neurálgico de la ciudad, pudo resistir aún hasta marzo de 1707, cuando, por falta de víveres, al Comandante Marqués de Florida no le queda más solución que rendirse y hacerlo, eso sí, de la manera más honrosa.

Se acababan así ciento setenta años de presencia española en el Milanésado (breve y fugaz será la reconquista hecha por las tropas de Felipe V de Borbón, en diciembre de 1745, que fracasará a los pocos meses, en marzo 1746); pero su influencia no cesará y dejará huellas profundas no sólo en el territorio, sino en muchos aspectos de la cultura y de las costumbres lombardas (como sucede en la arquitectura, en el arte en general, en el habla, en la toponimia o en la cocina, entre otros campos).



José de Ribera "Lo Spagnoletto", *San Gerolamo in meditazione*
Pinacoteca di Brera

politici, sociali e ambientali molto diversi da quelli contemporanei: un'Europa e un Mediterraneo spesso devastati dalle guerre, dalla pirateria e dalle pestilenze. Ma anche luoghi dove fiorirono l'arte e i commerci verso il Settentrione europeo o il Levante, verso le stesse lontane Americhe, ancora avvolte da un alone di leggenda, e che divennero, grazie alla presenza spagnola, parte del quotidiano.

Per questo, nel contenuto della nostra sintetica pubblicazione, il lettore troverà riferimenti apparentemente secondari, che tuttavia lo aiuteranno a una migliore comprensione dei contesti storico e ambientale descritti. Seguendo le tracce della Milano spagnola, scoprirà fatti, luoghi, personaggi che, con i loro fardelli di pene e allegria, divennero emblemi di una tradizione ispano-milanese, la quale, malgrado le sue contraddizioni, rappresentò un tassello nello sviluppo del futuro della storia europea.

Para comprender mejor lo qué ha significado este período para Milán y el antiguo Milanésado, debemos imaginarnos los escenarios políticos y sociales así como un medio ambiente muy distintos de los actuales: una Europa y un Mediterráneo a menudo devastados por las guerras, la piratería y las pestes. Pero, al mismo tiempo, lugares donde florecieron el arte y un comercio muy fluido con el Norte de Europa y con el Levante o con las lejanas tierras americanas, vistas entonces de manera mítica, que, poco a poco y, a través de la presencia española, se convirtieron en una referencia cotidiana.

Por todo ello, en el contenido de nuestra sintética publicación, el lector hallará referencias que le pueden parecer secundarias, pero que, sin embargo, ayudarán, sin lugar a dudas, a comprender mejor el momento histórico y el propio medio. Porque estamos seguros de que recorriendo las actuales huellas de la Milán española, podremos descubrir y reconstruir igualmente los acontecimientos, los lugares, los personajes y los signos de una tradición hispano-milanés que, pese a sus contradicciones, logró colocar un ladrillo más en el desarrollo de nuestro porvenir europeo.

Embarquéme en Alicante, llegué con próspero viaje a Génova, fui desde allí a Milán, donde me acomodé de armas y de algunas galas de soldado, de donde quise ir a sentar mi plaza al Piamonte, y estando ya de camino para Alejandria de la Palla, tuve nuevas que el gran Duque de Alba pasaba a Flandes.

Il genio di Cervantes non finisce mai di sorprenderci: con pochissime parole, nel capitolo XXXIX del *Don Chisciotte*, riesce a rappresentare il ruolo della Milano di allora, città centro di un'industria e di un artigianato avanzati, con una situazione privilegiata per il traffico stradale e indirettamente fluviale, caratteristica che ha favorito da sempre il suo sviluppo economico, commerciale e demografico.

All'epoca della dominazione spagnola, Milano era capitale di uno Stato, il Milanésado, il cui territorio non coincideva con gli attuali confini della Regione Lombardia. Le mappe della fine del secolo XVI ci indicano che a Oriente del territorio Milanese, il ducato di Mantova costituiva uno stato autonomo, da secoli retto dalla Signoria dei Gonzaga, mentre le province di Bergamo e Brescia, nonché il Contado di Crema appartenevano alla *Serenísima*; i fiumi Oglio e Adda fungevano rispettivamente da linee di frontiera. Verso Nord, Alta valle del Tici-

Embarquéme en Alicante, llegué con próspero viaje a Génova, fui desde allí a Milán, donde me acomodé de armas y de algunas galas de soldado, de donde quise ir a sentar mi plaza al Piamonte, y estando ya de camino para Alejandria de la Palla, tuve nuevas que el gran Duque de Alba pasaba a Flandes.

El genio de Cervantes nunca acaba de sorprendernos: con muy pocas palabras, en el capítulo XXXIX del *Quijote*, logra describir el papel que Milán ya tenía en la época, es decir, de una ciudad que es centro de industria y artesanado avanzados, con una situación privilegiada para la comunicación terrestre (e indirectamente fluvial), característica que ha promovido, desde antaño, su crecimiento económico, comercial y demográfico.

Al hablar de la época de la dominación española hay que referirse a Milán como capital de un Estado, cuyo territorio no coincidía exactamente con la región de la Lombardia actual. A finales del siglo XVI los mapas nos indican que al Éste del territorio milanés, el Ducado de Mántua, constituía una entidad independiente bajo el Señorío de los Gonzaga, mientras las provincias de Bérgamo y Brescia, junto al Condado de Crema, pertenecían a la *Serenísima* República del Veneto. Los ríos Oglio y Adda, respectivamente, funcionaban como líneas fronterizas. Hacia el Norte, el alto Valle del Ticino, Valchiavenna y la Valtellina habían sido anexionados a

no, Valtellina e Valchiavenna erano state annesse al territorio svizzero all'indomani della battaglia di Marignano. Nella catena orobica, il Pizzo dei tre Signori, superba vetta alpina, ci ricorda infatti che qui convergeva il triplice confine tra il Milanese, Venezia e la Svizzera dei Grigioni. A Occidente, il Milanese comprendeva l'alta Valsesia, fino alla pianura, Novara con i Laghi Maggiore e d'Orta, Vigevano e la Lomellina. Il confine con il Ducato di Savoia correva lungo il basso corso del Sesia. Al di là del Po, il territorio Milanese inglobava le città di Bobbio, Voghera, Tortona, Alessandria e relativi contadi, confinando a occidente con il Monferrato dei Gonzaga, a est con il Ducato di Parma, a sud con i Feudi imperiali, quest'ultima strana entità montanara appenninica (ca 1.200 kmq), eredità del Sacro Romano Impero, assegnata a nobili famiglie liguri e, infine, a sud-ovest, con la stessa Repubblica di Genova.

Nel 1598 il territorio di Finale Ligure passerà alla Corona di Spagna e al Milanese. Il porto, frequentato anche da corsari maiorchini, come Francisco Sernera e Bernardo Estarella, avrà un utilizzo più militare che commerciale.

Ci pare infine doveroso ricordare il Cammino di Fiandra, tragitto che univa Genova e/o Finale Ligure alla Valle del Reno attraverso i valichi appenninici, la Pianura Padana, la

Suiza, después de la Batalla de Marignano. Un soberbio contrafuerte de la cordillera oróbica, el *Pizzo dei tre Signori* (Pico de los tres Dueños), aún nos recuerda que aquí se situaba la triple frontera entre Suiza (Grisones), Venecia y el Milanésado.

El Territorio Milanés se extendía al Oeste de la provincia de Novara, con los lagos Maggiore y Orta y el alto Valle del Sesia, hasta la llanura, donde la frontera con el Ducado de Savoya se perfilaba a lo largo del mismo río. Al otro lado del Po, el Milanésado llegaba hasta Alessandria, Tortona, Voghera, Bobbio y sus campiñas, limitando al Oeste con el Monferrato de los Gonzaga, al Este con el Ducado de Parma, al Sur con los Feudos Imperiales, extraña entidad de la cordillera apenínica, heredera del Sacro Imperio Romano (1200 kms.), asignada a nobles familias genovesas y, más abajo, con la misma República de Génova.

A partir del año 1598 el territorio de Finale Ligure pasará a la Corona de España y al Milanésado. Será más puerto militar que comercial, frecuentado también por corsarios mallorquines, como Francisco Sernera y Bernardo Estarella.

E igualmente cabe mencionar el Camino de Flandes, que unía Genova y/o Finale Ligure al Valle del Rín, a través de la Cordillera de los Apeninos, las llanuras de Lombardía, la Valtellina (o Valchiavenna) y los Alpes: por esta ruta pasaban las tropas españolas y la plata de las Américas con destino a los Países Bajos.

Valtellina (o la Valchiavenna), i passi alpini; per questa via passavano le truppe spagnole e l'argento delle Americhe destinati ai Paesi Bassi.

la traccia umana. il profilo dell'antica amministrazione *la huella humana. los ecos de la vieja administración*

Il Milanese era retto da un Governatore, a sua volta eletto dal Re di Spagna, così come il Vicerè di Napoli e quello di Sicilia. Per la gestione dei tre territori, esisteva a Madrid un *Consejo de Italia* (Consiglio di Italia), formato da un Presidente, spagnolo e sei reggenti, tre spagnoli e tre italiani, questi ultimi in rappresentanza dei rispettivi territori: il Vicereame di Napoli, quello di Sicilia e il Milanese. Il Governatore non era però il comandante militare, il cui compito spettava al Castellano. Tuttavia, diversi governatori o castellani, in contingenze particolari, finirono per assumere entrambi gli incarichi.

Altri referenti del Governatore erano il Gran Cancelliere, numero due nella gerarchia e il Senato milanese, formato da membri della aristocrazia locale, istituzione autonoma che risaliva al 1499 e cui spettava il potere giudiziario. Il Governatore di Milano era coadiuvato da un Consiglio segreto (19-25 membri). Esistevano poi una serie di Magistrature (Magistrato ordinario, straordinario, di sanità, Decurioni, etc.) e istituti, alcuni di origine comunale

Il Milanese era regido por un Gobernador y éste era siempre elegido por el Rey de España, tal como lo era el Virrey de Nápoles y el de Sicilia. Para la gestión de los tres territorios había en Madrid un Consejo de Italia con un Presidente (normalmente era hidalgo español) y seis regentes, tres españoles y tres italianos. En todo caso, el Gobernador no era el jefe militar, cuyo cargo se otorgaba al Castellano, el regidor del Castillo. Sin embargo, muchos Gobernadores o "Castellani" alcanzaron ambos cargos. Otros referentes del Gobernador eran el Gran Canciller (español o italiano, y era el número dos en la jerarquía) y el Senado milanés, formado por miembros de la aristocracia local, que constituía una institución autónoma, cuyos inicios se remontan a 1499. Bajando de nivel, había distintas autoridades: *Magistrato ordinario, straordinario, Decurioni, Podestà, Capitano di giustizia*, etc. El Gobernador era apoyado por un Consejo secreto (19-25 miembros). El Canciller más conocido por los italianos, gracias a Alessandro Manzoni y a su novela *I promessi sposi* (Los novios), fue Antonio Ferrer, que en el libro habla español: "Adelante, Pedro, si puedes..."

(Podestà, Capitano di giustizia).

Il Cancelliere più noto agli italiani, grazie ad Alessandro Manzoni e al suo romanzo *I promessi sposi* è Antonio Ferrer. Celebri restano le sue frasi in spagnolo nel capolavoro manzoniano: "Adelante, Pedro, si puedes..."

Le truppe stabili spagnole consistevano in 3.000 soldati del Tercio de Lombardia, oltre a 1.300 fanti e 1.000 cavalleggeri. A partire dal 1635, grazie al Governatore Guzmán Leganes si costituì una milizia locale milanese.

Già nel 1531 Francesco II Sforza, ultimo Duca di Milano aveva assegnato la Contea di Monza ad Antonio de Leyva, l'eroe della battaglia di Pavia, che fu il primo Governatore, a partire dal 1535. L'ultimo sarà Carlo di Lorena Vaudemont nel 1706.

Eugenio di Savoia, comandante dell'Armata austriaca, dopo aver conquistato Milano nel settembre 1706, assunse a sua volta (1706-1707) il titolo di Governatore spagnolo della città, in nome però dell'Imperatore Carlo VI di Asburgo e d'Austria.

La città accolse numerosi stranieri e forestieri, molti dei quali vi fecero fortuna. Diversi funzionari civili, militari o mercanti ispanici, finirono per stabilirsi definitivamente nel Milanese, dando spesso luogo a matrimoni misti, soprattutto con

Las tropas españolas las componían 3.000 soldados del Tercio de Lombardia, más 1.300 de Infantería y 1.000 jinetes. A partir de 1635, gracias al Gobernador Guzmán Leganes se constituyó una milicia local milanese. Ya en el 1531, Francisco II Sforza, el último Duque de Milán, pasó el Condado de Monza a Antonio de Leyva, el héroe de la batalla de Pavia, que fue el primer Gobernador (1535). El último será Carlos de Lorena Vaudemont (1706). Eugenio de Savoya, Comandante de la armada austriaca, después de conquistar la ciudad, quiso también asumir, pero en nombre del Emperador Carlos VI de Austria (1706-1707), el cargo de Gobernador español de Milán.

La *Milano spagnola* fue un centro que acogió a muchos extranjeros y forasteros que se enriquecieron en ella. Así lo describe Alvaríño Álvarez: "Un grupo social de creciente importancia estaba formado por las familias hispanas arraigadas en el Estado de Milán, tras la llegada del cabeza de familia a tierras lombardas, por lo general en calidad de ministro supremo, mando militar u oficial real (Gran Canciller, Senador, Cuestor, Capitán, Juez bial y Secretario del Gobernador), como fueron los casos de los Salazar, Suárez, Rosales, Patiño, Casado, Ucedo, Bolaños y Londoño. Estos criollos o jenízaros establecieron vínculos con los patricios y las oligarquías locales. Las familias que podemos denominar criollas, es decir, de españoles asentados en el Ducado

l'aristocracia local. Eloquenti, a tale proposito, alcuni passi di un recente saggio di Alvaríño Alvarez Ossorio: "Un grupo social de creciente importancia estaba formado por las familias hispanas arraigadas en el Estado de Milán, tras la llegada del cabeza de familia a tierras lombardas, por lo general en calidad de ministro supremo, mando militar u oficial real (gran Canciller, senador, cuestor, capitán, juez bienal y secretario del Gobernador) como fueron los casos de los Salazar, Suárez, Rosales, Patiño, Londoño, Casado, Ucedo, y Bolaños. Estos criollos o jenízaros establecieron vínculos con los patricios y oligarquías locales. ...Las familias que podemos denominar criollas, es decir de españoles asentados en el Ducado de Milán... jugarán un papel clave en la resolución de la crisis de los años cuarenta del siglo XVII, en particular cuando sus vínculos con las oligarquías provinciales eran estrechos y lograban resguardarse de la hostilidad de algunos ministros peninsulares hispanos..." Fra i discendenti di tali famiglie ci pare opportuno ricordare Francesco Londonio (cognome italianizzato), nato nel 1723, apprezzato pittore di scenari bucolici, cui Milano ha dedicato una via.

La comunità genovese si distinse come *longa manu* degli spagnoli non solo in campo finanziario e com-

de Milán... jugarán un papel clave en la resolución de la crisis de los años cuarenta del siglo XVII, en particular cuando sus vínculos con las oligarquías provinciales eran estrechos y lograban resguardarse de la hostilidad de algunos ministros peninsulares hispanos..." Y entre los descendientes de esas familias cabe recordar a Francesco Londonio (apellido italianizado), nacido en 1723, apreciado pintor de escenarios bucólicos, a quien Milán recuerda con una calle.

La comunidad genovesa de Milán se distinguió como *longa manu* de los españoles, no sólo en el campo financiero y comercial (banqueros=Cesare Negrolo, Carlo Grimaldi, Tommaso Marino, Leonardo Spinola) y artístico (El Genovesino y los hermanos Semino, pintores), sino también militar y civil: Agostino Squarciafaco fue presidente del Senado a partir del 1612; Ambrogio Spinola, Comandante en Jefe de la Armada española en Flandes, fue Gobernador en el año 1629. Paolo Spinola Doria, Capitán General, lo fue en 1668-1669. Miembros del Consejo secreto fueron Giovanni Spinola Doria y Filippo Spinola. "Gallegos de ultramar" –los llama Francisco de Quevedo, harto de su presencia por todas partes-, los genoveses actuaban también como agentes comerciales y participaron en el desarrollo económico y comercial lombardo, desde la mitad del siglo XVI hasta comienzos del XVII.

A este respecto es revelador el texto de

merciale (banchieri=Cesare Negrolo, Carlo Grimaldi, Tommaso Marino, Leonardo Spinola) o artistico (il Genovesino e i fratelli Semino, pittori), ma anche militare e civile: Agostino Squarciafaco fu presidente del Senato a partire dal 1612; Ambrogio Spinola, Comandante dell'Armata spagnola di Fiandra, fu Governatore nell'anno 1629. Paolo Spinola Doria, Capitano generale lo fu nel 1668-69. Genovesi furono infine alcuni membri del Consiglio segreto, come Giovanni Spinola Doria e Filippo Spinola. La comunità disponeva addirittura di una propria chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, sita nell'attuale via Nirone, e demolita in epoca napoleonica.

"Gaglioghi (cioè galiziani, che avevano fama di imbroglioni) di oltre-mare." – li definisce Francisco de Quevedo, contrariato dalla loro onnipresenza. Ma i genovesi operavano anche come agenti commerciali e parteciparono allo sviluppo economico lombardo dalla metà del secolo XVI fino ai primi decenni del XVII, come ci conferma Giuliano Procacci nel suo libro *Storia degli italiani*.

"A partire circa dal 1578, a una data cioè in cui la Francia era in preda alle guerre di religione e il conflitto tra la Spagna e i ribelli di Olanda era divenuto acutissimo, Genova divenne il porto di sbarco e il centro di smistamento dei galeoni spagnoli

Giuliano Procacci: "A partire circa dal 1578, a una data cioè in cui la Francia era in preda alle guerre di religione e il conflitto tra la Spagna e i ribelli di Olanda era divenuto acutissimo, Genova divenne il porto di sbarco e il centro di smistamento dei galeoni spagnoli carichi di metalli preziosi provenienti dalle Americhe, che da Barcellona la monarchia spagnola spediva per alimentare le sue guerre e finanziare la sua ambiziosa politica estera... La vicinanza di Genova e la funzione di primaria importanza che l'oligarchia bancaria genovese (asentista) aveva assunto nell'impero di Carlo V, contribuirono a fare di essa (Milano) una zona nevralgica dell'economia europea... Le tradizionali industrie milanesi della lana, della seta, della piccola metallurgia, dei drappi pregiati, lavorarono in questo periodo a pieno ritmo. E così pure quella più recente e promettente della tipografia." Después de este periodo, llamado *Estate di San Martino* (Verano de San Martín), la regresión demográfica provocada por las guerras y las sucesivas epidemias de peste (1576-77/1629-30) supuso un freno a la expansión comercial e industrial de la zona. El declive económico se vió incrementado también por el empobrecimiento de Alemania y otros mercados del Norte europeo. No se puede olvidar que en la Guerra de los Treinta años (1618-1648), agravada por las pestes, Bavaria y Bohemia perdieron más del 60% de sus poblaciones.

carichi di metalli preziosi provenienti dalle Americhe, che da Barcellona la monarchia spagnola spediva per alimentare le sue guerre e finanziare la sua ambiziosa politica estera... La vicinanza di Genova e la funzione di primaria importanza che l'oligarchia bancaria genovese aveva assunto nell'impero di Carlo V, contribuirono a fare di essa (Milano) una zona nevralgica dell'economia europea... le tradizionali industrie milanesi della lana, della seta, della piccola metallurgia, dei drappi pregiati, lavorarono in questo periodo a pieno ritmo. E così pure quella più recente e promettente della tipografia."

Dopo tale periodo, chiamato *Estato di San Martino*, il crollo demografico provocato dalle guerre e dalle conseguenti epidemie di peste (1576-77/1629-30) frenò inesorabilmente l'espansione commerciale e industriale della zona. Il declino economico fu accelerato anche dall'impoverimento della Germania e di altri mercati del nord europeo. Basti pensare che, all'indomani della Guerra dei Trent'anni (1618-1648) aggravata dalle pestilenze, Baviera e Boemia avevano perso circa il 60% dei propri abitanti.

Altra grande protagonista della Lombardia spagnola fu la Chiesa milanese (o ambrosiana), che svolse un ruolo molto importante in ambito sociale e culturale, soprattutto dopo il Concilio di Trento, grazie all'impe-

En esta época, la Iglesia milanese (o ambrosiana, en recuerdo de su fundador, San Ambrosio) tuvo un papel muy importante, desde el punto de vista social y cultural. Así, después del Concilio de Trento, van a ser determinantes los cardenales Carlo y Federico Borromeo (primos entre ellos y sobrinos del Papa Pio IV) y los jesuitas. La llegada de Carlo Borromeo a Milán, después de 80 años de ausencia de un arzobispo en la ciudad, supondrá, sin embargo, continuos conflictos con los Gobernadores españoles y el Senado milanés, sobre todo en asuntos de jurisdicción penal y civil. La clerecía ambrosiana disponía de una milicia armada de 200 hombres (*Familia armata*), de tribunales propios y hasta de cárceles. En el año 1563, y gracias al amparo de Pio IV, Carlo Borromeo logró impedir que se introdujese en el Milanésado la Inquisición según las normas españolas, confirmando, eso sí, la jurisdicción del Santo Offizio italiano. A la Iglesia de los Borromeo hay que reconocerle, además, la constante y eficiente asistencia a los pobres —especialmente durante las guerras y las epidemias de peste— y la atención a la cultura y a las escuelas, aunque fuera siguiendo el curso de la filosofía de la Contrarreforma católica. De nuevo, es Giuliano Procacci quien nos recuerda que "l'impronta che questa multiforme e prorompente attività lasciò nella vita religiosa e sociale lombarda fu duratura; risale in definitiva ai Borromeo quella vena di cattolicesimo

gno di Carlo e Federico Borromeo (cugini, nipoti del Papa Pio IV), nonché dei Gesuiti. L'arrivo di Carlo Borromeo a Milano, dopo 80 anni di assenza di un arcivescovo dalla città, darà tuttavia luogo ad un lungo ed estenuante contenzioso coi Governatori spagnoli e il Senato milanese in materia di giurisdizione penale e civile. Il Clero ambrosiano disponeva di una propria milizia armata di 200 uomini (Famiglia armata), di tribunali e persino di carceri. Nel 1563, e grazie all'appoggio di Pio IV, Carlo Borromeo riuscì ad impedire che si introducesse nel Milanese l'Inquisizione secondo le norme spagnole, confermando pertanto la giurisdizione del Santo Offizio italiano. Va comunque riconosciuta alla Chiesa dei Borromeo la costante ed efficiente assistenza ai poveri, soprattutto durante le guerre e le epidemie, l'attenzione alla cultura e alle scuole, anche se nel mero senso cattolico controriformista. È ancora Giuliano Procacci a ricordarci che "l'impronta che questa multiforme e prorompente attività lasciò nella vita religiosa e sociale lombarda fu duratura; risale in definitiva ai Borromeo quella vena di cattolicesimo operoso, fatto sì di paternalismo, ma anche di senso di responsabilità sociale, che ha caratterizzato a lungo il patriziato milanese e lombardo, e che potremmo definire come il senso della missione del

operoso, fatto sì di paternalismo, ma anche di senso di responsabilità sociale, che ha caratterizzato al lungo il patriziato milanese e lombardo, e che potremmo definire come il *senso della missione del ricco*".

El lado oscuro de su acción fue el fanatismo y la intolerancia religiosa. Desgraciadamente no faltaron procesos de los tribunales eclesiásticos y civiles contra brujas, herejes (el Santo Offizio) y untori (el Senado milanés), en los que muchos acabaron en las hogueras humanas que se hacían en Piazza Vetra.

Los suplicios tenían lugar donde hoy se halla la estatua de San Lázaro, en la misma plaza. La lúgubre procesión que acompañaba a los condenados procedía de la actual Vía Pioppette, dejando a la derecha una columna que todavía existe. Cruzaba un puente de madera sobre una acequia, la Vetra precisamente, hoy enterrada, y que, en la época, discurría por detrás de la Basílica de San Lorenzo.

Un sentimiento cristiano sincero y el afán de continuar en el progreso humanístico de las ideas renacentistas conviven en la mente de los milaneses de los siglos XVI y XVII, a pesar de que la intransigencia teológica contrarreformista había puesto los principios conciliares, como dique, frente al libre divagar del pensamiento, contando con el régimen procesal de los tribunales eclesiásticos. Milán, la antigua y moderna, acoge hoy en su casa a millares de hispanohablantes. En sus plazas y calles resuenan

ricco”.

Il lato oscuro del loro operato fu il fanatismo e l'intolleranza religiosa, e non mancarono purtroppo processi dei tribunali ecclesiastici e civili contro streghe, eretici (Santo Offizio) nonché untori (Senato milanese), molti dei quali si concludevano con roghi umani in Piazza Vetra. I supplizi avvenivano dove oggi si trova la statua di San Lazzaro. Il lugubre corteo che accompagnava i condannati a morte faceva generalmente il suo ingresso procedendo dall'attuale via Pioppette, lasciando sulla destra una colonna tuttora esistente e superando un ponte in legno, gettato sulla roggia, la Vetra appunto, oggi interrata, che scorreva dietro la Basilica di San Lorenzo.

Sentimento cristiano e volontà di continuare nel progresso umanistico delle idee rinascimentali convivono nella mente dei milanesi dei secoli XVI e XVII, malgrado l'intransigenza teologica controriformista ponesse i principi conciliari come freno alla libera circolazione del pensiero, sostenendoli con le ferree regole processuali dei tribunali ecclesiastici.

Milano, la antica e moderna accoglie oggi nel proprio cuore migliaia di ispanici; nelle sue piazze e strade risuonano voci di accento caraibico e andino, musiche latinoamericane, chiacchiere di gente di affari e turisti iberici e, come ignorare i profumi della cucina andalusa ed ecuadoria-

voces de accento caribeño y andino, músicas latinoamericanas, charlas de gentes de negocios y turistas ibéricos, y ¿cómo no percibir los perfumes de la cocina andaluza y ecuatoriana, que, poco a poco, van difundándose por los barrios de la ciudad? Caras incaicas y catalanas se mezclan en los patios del Castello Sforzesco y en la Plaza del Duomo, frente a iglesias y palacios barrocos, en los mismos lugares que, hace centurias, vieron pasar a los tercios, a los dignitarios, a las damas y a los mercaderes españoles.

Es una historia que, a veces, huye de los mismos textos documentales, y queda en pequeños apuntes, en el calor humano de las palabras, en ladrillos y en palacios enmarcados por el olvido. Huellas que se quieren y pretendemos averiguar en este suscinto opúsculo, inevitablemente abreviado y selectivo, retazos de la larga existencia española que, con sus ideas y costumbres, llegó a muchos rincones del planeta y cuya herencia cultural y social, pertenece también a nuestra ciudad y a toda Italia.

na che, a poco a poco, si diffondono nei quartieri cittadini?

Volti incaici e catalani si mescolano nei cortili del Castello e in piazza del Duomo, davanti a chiese e palazzi barocchi, negli stessi luoghi che, secoli addietro, videro passare i *tercios*, i dignitari, le dame e i mercanti spagnoli.

È storia che talvolta rifugge dagli stessi testi storici e rimane in brevi appunti, nel calore umano delle parole, dentro mattoni consunti e palazzi incorniciati dall'oblio. Tracce che vogliamo scoprire in questo opuscolo, inevitabilmente abbreviato e selettivo, squarci della lunga esistenza spagnola che, con le proprie idee e costumi, raggiunse molti angoli del pianeta e la cui eredità culturale e sociale appartiene anche alla nostra città e all'Italia intera.

la traccia monumentale e urbana *la huella monumental y urbana*

Soffermandoci sul contesto del paesaggio umano fin qui descritto e nel retaggio dei predecessori spagnoli che governarono Milano, quali tracce rimangono oggi nei monumenti e nel tracciato urbano, al compimento del terzo secolo dalla fine di quella dominazione, conclusasi nel 1706?

È necessario ricorrere a una ricostruzione ideale della città nei secoli XVI e XVII, per cogliere nelle attuali tracce il passaggio del tempo attraverso alcuni esempi particolari di architettura, quali il Lazzaretto, il Castello, Villa Simonetta, e lungo tutto un percorso che ci porta simbolicamente dal centro storico della città intramuros fino alla prima periferia, raggiungendo i navigli.

Il Lazzaretto

Extramuros, anche la roggia Gerenzana, oggi coperta, lo separava dalla città; misurava 375 m di lato, disponeva di 288 celle, e fu smantellato alla fine del secolo XIX per costruire il quartiere di Porta Venezia. La costruzione si deve ai Duchi Sforza, che la commissionarono all'architetto Lazzaro Palazzi nel 1488; venne compiuta dall'ingegner

En el contexto del paisaje humano descrito y en el legado de los predecesores españoles que gobernaron Milán durante dos siglos, ¿qué huellas quedan hoy, cuando se cumplen tres siglos del final de aquella dominación, que concluyó en 1706, huellas transcritas en los monumentos y en el trazado urbano?

Debemos acudir a una reconstrucción ideal de la ciudad en aquellos siglos XVI y XVII y percibir en sus huellas actuales el tránsito del tiempo en algunos ejemplos singulares de arquitectura, como el Lazareto, el Castello, Villa Simonetta y todo un recorrido que nos llevaría aleatoriamente desde el centro histórico de la ciudad intramuros hasta la periferia más próxima, llegando a los Navigli.

El Lazareto

Es una construcción extramuros, es decir, fuera de las antiguas murallas de la ciudad, y separado de ella por la acequia Gerenzana, hoy recubierta. Medía 375 metros de largo y disponía de 288

Bartolomeo Cozzi nella prima decade del secolo successivo. Fu triste ospizio di vittime italiane e spagnole delle pestilenze, gestito da monaci e monatti, questi ultimi mercenari svizzeri che percorrevano la città caricando gli appestati vivi o morti, come describe il Manzoni ne *I promessi sposi*. Oltre alla chiesa di San Carlo al Lazzaretto, e a dispetto delle demolizioni, venti metri di muraglia e di celle sono sopravvissuti fino ad oggi nella via San Gregorio, risaltando come una visione inquietante ed insolita nel bel mezzo del traffico e degli edifici metropolitani.

Il Castello e i bastioni

Fu Ferrante Gonzaga, figlio di Giovanni Francesco III e Isabella d'Este (Duchi di Mantova) e quinto Governatore spagnolo, a decidere l'ampliamento delle mura di Milano, nonché dei baluardi del Castello sforzesco, grazie al progetto di Domenico Giunti, suo architetto di fiducia e di Giovanni Maria Olgiati, ingegnere militare. La costruzione dei bastioni, iniziata nel 1549, ebbe termine nel 1560 sotto il Governatorato di Francisco Fernando Avalos. I lavori relativi ai baluardi del Castello invece continuarono, con alterne vicende, fino al compimento del secolo, configurando una fortezza a stella di dodici punte.

Le mura cittadine vennero demolite

celdas, aunque fue desmantelado para construir el barrio de Porta Venezia, a finales del siglo XIX. Su construcción fue promovida por los Duques Sforza, que se la encargaron al arquitecto Lazzaro Palazzi, en el 1488 y rematada por el ingeniero Bartolomeo Cozzi en la primera década del siglo XVI.

Fue triste albergue de víctimas italianas y españolas de las numerosas pestes, y estuvo al cuidado de los frailes y monatti, mercenarios suizos que sacaban muertos y enfermos de toda la ciudad, según describe también Alejandro Manzoni en su novela *I promessi sposi*. Además de la iglesia de San Carlo al Lazareto y pese a las demoliciones, han llegado hasta nosotros los veinte metros de murallas y celdas que se conservan hoy, en la actual via San Gregorio, rebozando, en medio del tráfico y de los edificios metropolitanos, una visión inquietante e inusual.

El Castello y los bastiones

Fue Ferrante Gonzaga, hijo de Juan Francisco III e Isabel de Este (Duques de Mantua), quinto Gobernador español de Milán (1546-1555), quien mandó construir, en 1549, los nuevos bastiones ciudadanos y los baluartes externos del Castello Sforzesco, según los proyectos de Domenico Giunti, arquitecto, y Giovanni Maria Olgiati, ingeniero militar. Los trabajos se acabaron tras 11 años, en 1560, bajo el gobierno de Francisco Fernando Ávalos, pero las obras del castillo prosiguieron hasta

o ricoperte alla fine dell'ottocento, onde permettere la crescita urbanistica. Resti dei bastioni, benché piuttosto malconci e soffocati da edilizia deteriorata, sono tuttora visibili a Porta Romana, (dove rimane anche l'arco trionfale della Principessa Margherita d'Austria, sposa di Filippo III, costruito nel 1598) nonché in viale Monte Nero, viale Filippetti, Porta Venezia, e, da qualche tempo, presso gli scavi della Darsena.

Il Castello poteva ospitare una guarnigione di 2.000 soldati. Avanzi dei baluardi, smantellati due secoli dopo dalle truppe del Bonaparte, rimangono tuttora sul lato occidentale e settentrionale della fortezza (baluardo Velasco). Il materiale recuperato nel corso delle demolizioni fu riutilizzato per la costruzione dell'Arena napoleonica.

Villa Simonetta

Ferrante Gonzaga affidò sempre a Domenico Giunti la ricostruzione e l'ampliamento di questa villa, sua amata residenza estiva, oggi sede della civica Accademia di musica (in via Stilicone, nei pressi del Cimitero Monumentale) e all'epoca extramuros, circondata da campi e ruscelli. Lo storico e filosofo Paolo Giovio definisce Villa Simonetta "un ammirabile ninfeo suburbano". Si tratta, effettivamente, di uno splendido esempio tardo-rinasci-

mentale (spettacolare il doppio loggiato), a quei tempi nuovo nel contesto urbanistico milanese. È anche conosciuta come "Villa dell'eco", grazie alla risonanza acustica che ne caratterizza il lato occidentale.

Prima di governare Milano, il Gonzaga era stato Capitano generale nella guerra contro la Francia e i suoi alleati italiani e, successivamente, Vicerè di Sicilia (1535-1546), dove fece costruire 137 torri di avvistamento contro la pirateria barbaresca. Esiste una sua biografia scritta in castigliano da Alfonso de Ulloa, che militò come soldato ai suoi ordini a partire dal 1550 e fu uno straordinario divulgatore della cultura spagnola in Italia. La sua attività di traduttore ed editore si appoggiò soprattutto alla crescente stampa veneziana e agli editori Gioliti di Ferrara, la cui stamperia funzionò come una via di comunicazione culturale privilegiata tra i due paesi. A partire dal 1556 Ulloa comincia a collaborare con altri due editori: Andrea de Ferrari (Porta Tosa, a Milano) e Domenico Farri, in Toscana.

mentale (spettacolare il doppio loggiato), a quei tempi nuovo nel contesto urbanistico milanese. È anche conosciuta come "Villa dell'eco", grazie alla risonanza acustica che ne caratterizza il lato occidentale. Prima di governare Milano, il Gonzaga era stato Capitano generale nella guerra contro la Francia e i suoi alleati italiani e, successivamente, Vicerè di Sicilia (1535-1546), dove fece costruire 137 torri di avvistamento contro la pirateria barbaresca. Esiste una sua biografia scritta in castigliano da Alfonso de Ulloa, che militò come soldato ai suoi ordini a partire dal 1550 e fu uno straordinario divulgatore della cultura spagnola in Italia. La sua attività di traduttore ed editore si appoggiò soprattutto alla crescente stampa veneziana e agli editori Gioliti di Ferrara, la cui stamperia funzionò come una via di comunicazione culturale privilegiata tra i due paesi. A partire dal 1556 Ulloa comincia a collaborare con altri due editori: Andrea de Ferrari (Porta Tosa, a Milano) e Domenico Farri, in Toscana.

Villa Simonetta

Ferrante Gonzaga encomendò a Domenico Giunti ricostruire e ampliare questa villa, che fu su residenza veraniega per antonomasia e hoy acoge a la Academia de Música de la ciudad (en Via Stilicone, cerca del Cementerio Monumentale), que entonces se situaba extramuros, rodeada de campos y riachuelos.

Paolo Giovio, historiador y filósofo,

habla de Villa Simonetta como "un admirable ninfeo suburbano". Se trata, en efecto, de una espléndida muestra del ocaso renacentista (espectacular la doble galería larga), aunque en la época era una construcción nueva en el marco del conjunto urbanístico milanés. Es también conocida como Villa del eco, gracias a la resonancia acústica que caracteriza el lado Oeste del edificio. Antes de de ser Gobernador de Milán, Ferrante Gonzaga había sido Capitán General en la guerra contra Francia y sus aliados italianos y, más tarde, Virrey de Sicilia (1535-1546), donde hizo construir 137 torres de vigía contra la piratería berberisca. Existe una biografía suya escrita en castellano por Alfonso de Ulloa, quien sirvió como soldado a sus órdenes, a partir de 1550, y fue un extraordinario divulgador de la cultura española en Italia. Su actividad de traductor y editor se apoyó en la pujante imprenta veneciana y en los editores Gioliti de Ferrara, cuyo taller de impresión funcionó como una privilegiada vía de comunicación cultural entre los dos países. A partir de 1556 Alfonso de Ulloa empezó a colaborar con otras imprentas, especialmente con Andrea de Ferrari (Porta Tosa, en Milán) y con Domenico Farri, en Toscana.

Palazzo Reale

Situato in piazza Duomo, antica corte ducale, fu residenza dei Governatori spagnoli e del loro seguito. I restauri, iniziati dall'architetto Giunti, su mandato di Ferrante Gonzaga, proseguirono sotto altri

Situados en el centro histórico y en la Piazza Duomo llegamos a esta antigua corte ducal, que fue la residencia de los gobernadores españoles y de sus sé-

Palazzo Reale

Situados en el centro histórico y en la Piazza Duomo llegamos a esta antigua corte ducal, que fue la residencia de los gobernadores españoles y de sus sé-

governatori. Particolarmente importanti i progetti compiuti da Pellegrino Tibaldi, architetto di fiducia del Cardinal Borromeo e il suo gruppo di pittori e decoratori: Luini, Figino, Campi. Il palazzo ospitò il re Filippo II nel 1548. In tale occasione si organizzarono feste e spettacoli teatrali e comparve per la prima volta il gioco delle canne, che consisteva nel lancio di bacchette leggere il più alto possibile. Anche la Principessa Margherita di Austria, in viaggio per le nozze con Filippo III, vi soggiornò. Il suo arrivo in città è così magistralmente descritto da Cesare Cantù: "Potrà ancora darvi idea de' tempi la solennità che si fece al venir in Milano l'Austriaca Margherita gemma preziosa proposta da Imeneo per le delizie matrimoniali di Filippo il terzo. Entrò essa ai 30 novembre. 1598 per la porta Romana, la qual porta fu allora maritata a così ben scarpellati marmi, come di presenti si miran, e ne fu Basso il di lei architetto." In suo onore, il Governatore Ivan Fernandez de Velasco fece costruire il grande salone Margherita, affrescato da Camillo Landriani e decorato dallo stuccatore fiammingo Perfundavalle. Altre, significative modifiche al complesso furono effettuate nel secolo XVII grazie all'architetto Francesco Maria Richini. Il palazzo disponeva di un salone per il gioco del pallone (Sala

quitos. Las rehabilitaciones de este palacio medieval, que comenzó a promover Ferrante Gonzaga y su arquitecto, Domenico Giunti, prosiguieron a lo largo de dos siglos. Destacan, en particular, los proyectos realizados bajo el mando de Antonio Guzmán Ayamonte, llevados a cabo por Pellegrino Tibaldi, el arquitecto de confianza del cardenal Borromeo, y su equipo de pintores y decoradores: A. Luini, Figino y Antonio Campi.

El palacio dio hospedaje al futuro Rey Felipe II, en el año 1548, que entonces –Príncipe heredero– era Regente del Milanesado y Flandes. En esta ocasión se organizaron fiestas y espectáculos teatrales y apareció por primera vez el Juego de las cañas, que consistía en el lanzamiento de varillas ligeras, tratando de alcanzar la mayor altura posible. También la princesa Margarita de Austria, en 1598, en viaje para sus bodas con Felipe III, disfrutó de una estancia temporal aquí. Así lo recoge Cesare Cantù: "Potrà ancora darvi idea de' tempi la solennità che si fece al venir in Milano l'Austriaca Margherita gemma preziosa propuesta da Imeneo per le delizie matrimoniali di Filippo il terzo. Entrò essa ai 30 novembre. 1598 per la porta Romana, la qual porta fu allora maritata a così ben scarpellati marmi, come di presenti si miran, e ne fu Basso il di lei architetto". En su honor, el Gobernador Iván Fernandez Velasco mandó construir el gran Salón Margarita, pintado al fresco por Camillo Landriani y decorado

della balla), di un teatro, cappella, giardini, strade, cortili e scuderie. Subì purtroppo demolizioni ed abbattimenti; alla fine del secolo XIX fu accorciato per costruire il nuovo edificio del Comune; durante la dittatura fascista una intera ala (la manica lunga) fu demolita per edificare il palazzo Arengario; sotto le bombe dell'ultima guerra, il Salone dei Fasti, affrescato dall'Appiani (epoca napoleonica) andò distrutto. Oggi il complesso è sede del museo del Duomo e ospita importanti esposizioni.

Palazzo Marino

Congeries lapidum, multis constructa rapinis aut uret, aut ruet, aut alter raptor rapiet
(Questa accozzaglia di pietre costruita con molte rapine, o brucerà, o crollerà, o verrà sottratta da altro ladrone).

Maledizione pronunciata da un popolano alla vista del lusso e degli sprechi nella costruzione del palazzo.

Attualmente proprietà e sede del Consiglio comunale, fu costruito (1557-1563) su progetto dell'architetto Galeazzo Alessi per la famiglia del finanziere genovese Tommaso Marino.

Due delle profezie summenzionate si avverarono alla lettera. Ercole Pio, conte di Sassuolo e compro-

por el estucador flamenco Perfundavalle.

Otros trabajos tuvieron lugar en el siglo XVII gracias al arquitecto Francesco Maria Richini. El palacio disponía de un salón para el juego de la pelota (*Sala della Balla*), de un teatro de comedias, capilla, jardines, calles, patios y caballerizas. Desgraciadamente sufrió, más tarde, demoliciones y desmantelamientos: a finales del siglo XIX fue demolido en parte para erigir el nuevo edificio del Ayuntamiento. Durante la dictadura fascista un ala completa (la manga larga) fue derribada para construir el Arengario y, bajo las bombas de la última guerra mundial, el Salón de los Fasti, pintado por Appiani, en época napoleónica, fue también derribado. Hoy es domicilio del Museo del Duomo y sede de importantes exposiciones temporales.

Palazzo Marino

Congeries lapidum, multis constructa rapinis aut uret, aut ruet, aut alter raptor rapiet

O lo que es lo mismo "Este revoltijo de piedras, construido con muchos robos, o quemará, o se arruinará, o será hurtao por otro ladrón".

Fue la maldición lanzada por un hombre del pueblo frente al lujo y a los despilfarros de la construcción del palacio.

Hoy es propiedad y sede del Ayuntamiento de Milán. Se construyó entre 1557 y 1563, según el proyecto del ar-

prietario del palazzo grazie al matrimonio con Virginia Marino, figlia del finanziere, era soprannominato capitano di spie. Capo dei suoi guardaspalle (formalmente ospite) era Lanfranco Fontana, celebre e feroce bandito del Ducato di Modena. Più avanti nel tempo, i bombardamenti della seconda guerra mondiale devastarono buona parte del palazzo, in seguito restaurato.

Qui furono assassinati, nel 1563 il famiglia Turisio, da Andrea Marino, secondogenito di Tommaso, e nel 1565, la bellissima Doña Maria de Lugo y Herrera, figlia dell'hidalgo spagnolo Don Alonzo, dal suo geloso marito Nicolò Marino, primogenito del finanziere. Questo delitto provocò l'ira del re di Spagna e il declino della famiglia Marino. Parte del palazzo fu posta in vendita e, fra gli acquirenti vi fu Martino De Leyva, capitano spagnolo, nipote del primo Governatore e conte di Monza, che sposò Virginia Marino, vedova di Ercole Pio, morto combattendo al servizio di Venezia. Da questo matrimonio nacque Marianna, destinata a una triste vita di monaca, responsabile assieme al suo amante Gian Paolo Osio di vari crimini e meglio conosciuta come la *Monaca di Monza*. Scoperta, subi un lungo processo, e fu poi rinchiusa in una piccola cella senza finestre, nel Monastero di Santa Valeria, in parte ancora esistente nella

quieto Galeazzo Alessi para la familia del asentista y financiero genovés Tommaso Marino. Lo cierto es que dos de las profecías se cumplieron al pie de letra: a Ercole Pio, Conde de Sassuolo y copropietario del palacio, gracias a su matrimonio con la hija del asentista, Virginia Marino, se le apodaba Capitán de espías. Jefe de su guardia personal (formalmente huésped) era Lanfranco Fontana, célebre y feroz criminal del Ducado de Módena. Más allá en el tiempo, los bombardeos de la Segunda Guerra Mundial destruyeron parte del palacio, más tarde rehabilitado. Aquí fueron asesinados, en el año 1563, el criado Turisio, por Andrea Marino, segundogénito de Tommaso, y en 1565, la hermosa Doña Maria de Lugo y Herrera, hija del hidalgo Don Alonzo, por su celoso marido Nicolò Marino, primogenito del mismo hacendista. Este delito provocó la ira del Rey de España y el declive de la familia Marino. Años más tarde, una parte del palacio fue vendida y, entre los nuevos propietarios, fue célebre Martino de Leyva, Capitán español, nieto del primer Gobernador y Conde de Monza, quien se casó con Virginia Marino, viuda de Ercole Pio, quien fue muerto combatiendo al servicio de Venecia. De este matrimonio nació Marianna, destinada a una triste vida de monja, responsable junto a su amante Gian Paolo Osio de varios crímenes, y más conocida como la *Monaca di Monza*. Tras ser descubierta, sufrió un largo proceso y fue empare-

via omonima (presso corso Magenta).

Ma il tempo cancella possibili sortilegi e oggi, Palazzo Marino rappresenta la città stessa, in tutta la sua varietà di opinioni e istanze eterogenee.

Via Velasca

Oggi piazza Velasca, fu aperta per disposizione del Governatore Ivan Fernandez de Velasco, allo scopo di collegare via Larga con il corso di Porta Romana, domicilio di numerose famiglie aristocratiche, italiane e spagnole, permettendo il passaggio di carrozze e convogli. A tale proposito è curioso osservare, come non solo la piazza, ma anche un grattacielo degli anni cinquanta, la Torre Velasca, debba il proprio nome a un antico Governatore spagnolo. Cortili e porticati del Corso ancora evocano la presenza di dame, cavalieri e feste sontuose.

Palazzo Acerbi

in corso di Porta Romana

Nacimos con mala estrella, con mala estrella nacimos.

Questa *seguidilla* popolare andalusa si ispira al "Burlador de Sevilla" di Tirso de Molina. Ma anche Milano ebbe il suo burlador nella prima metà del secolo XVII, cioè il marchese Ludovico Acerbi, funzionario della Corona spagnola, senatore, che a partire dal 1615, abitava

dada in una pequeña celda sin ventanas, en el claustro de Santa Valeria, que aún existe, –según algunos historiadores– en la via Santa Valeria, cerca de Corso Magenta. Pero el tiempo borra posibles maleficios y hoy Palazzo Marino es un auténtico símbolo de la ciudad de Milán.

Via Velasca

Hoy piazza Velasca fue abierta por orden del Gobernador Iván Fernández de Velasco, para enlazar Via Larga con corso di Porta Romana, donde se emplazaban muchos palacios de hidalgos italianos y españoles, pero también para facilitar el paso de carros y de coches. Subraya, además, como no sólo la plaza, sino también un rascacielos del siglo XX, la Torre Velasca, debe su nombre al antiguo Gobernador español. Los patios y soportales del Corso todavía nos hablan de jinetes, damas y fiestas suntuosas.

Palacio Acerbi

de Corso di Porta Romana

Nacimos con mala estrella, con mala estrella nacimos.

Esta seguidilla popular andaluza se inspira en El Burlador de Sevilla de Tirso de Molina. Y su eco nos lleva a otro Burlador que tuvo Milán, en la primera mitad del siglo XVII: el Marqués Ludovico Acerbi, funcionario de la Corona española, senador, que residía, a partir de 1615, en un palacio que todavía está en pie y en buen estado de conserva-

in corso di Porta Romana 3, in un palazzo tuttora esistente. Voci di popolo raccontavano che il nobile uomo avesse stipulato un patto con il diavolo o che, addirittura, fosse il demone stesso. Essendo uomo di rara bellezza e di aspetto perennemente giovanile, si narra che le donne impazzissero per lui. Usciva di casa in una carrozza trainata da sei cavalli neri, e con un seguito di 16 paggi. Sempre secondo le dicerie popolari, la peste, che devastò Milano, non giunse mai a contaminare il suo palazzo, né tutti coloro che lo frequentavano.

Collegio delle vergini spagnole

In via San Nicolao, viuzza tra piazzale Cadorna e Corso Magenta, davanti alla Chiesa di San Nicolao. Rimane soltanto una modesta ala dell'edificio, che il Governatore Antonio Guzman Ayamonte fece costruire nel 1578 per ospitare le orfane dei militari e funzionari spagnoli. Bombardamenti e demolizioni annientarono la annessa chiesa-cappella di San Giacomo e quasi tutto il Collegio. Si salvò parte del corpo centrale, più volte ricostruito e recentemente restaurato, in particolare gli stucchi della facciata (volti di donzelle, biscioni-simbolo di Milano). Sull'architrave, il numero di quattro cifre assegnato successivamente dal catasto dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria

ción, en corso di Porta Romana 3. Contaba el pueblo que este hidalgo había pactado con el Diablo o que incluso era el propio Diablo, debido a su aspecto de eterna juventud: hombre muy guapo, parece ser que las mujeres enloquecían por él y solía salir a la calle en un coche arrastrado por seis caballos negros, acompañado por un séquito de dieciséis pajes. Se dice igualmente que la peste, que tantos estragos hizo en su época, jamás llegó a su palacio ni a los que lo frecuentaban.

Colegio de las Virgenes españolas

En via San Nicolao, que es una callejuela entre Piazzale Cadorna y Corso Magenta, frente a la Iglesia de San Nicolao. De él sólo queda una pequeña ala del edificio, Colegio que el entonces Gobernador Antonio Guzmán Ayamonte mandó construir, en 1578, para las huérfanas de los militares y funcionarios españoles. Los bombardeos y sucesivas demoliciones terminaron por hacer desaparecer la anexa Iglesia-capilla de Santiago y casi todo el Colegio. Se salvó una parte del cuerpo central, reconstruido después de la Segunda Guerra Mundial, rehabilitación exitosa que afectó particularmente a los estucos de la fachada (caras de doncellas y culebrones, que son uno de los símbolos de Milán).

Sobre el dintel aparece un número de cuatro cifras, asignado sucesivamente por el Catastro de la Emperatriz Maria Teresa de Austria, en el siglo XVIII. En la

(secolo XVIII). Tuttavia, negozi e uffici tolgono suggestione al piccolo palazzo, già soffocato da edifici moderni e non v'è neppure un cartello che ricordi le sue vicissitudini storiche.

Palazzo del Capitano di Giustizia

In piazza Beccarla, in pieno centro cittadino. La realizzazione del palazzo si deve a Don Pedro Enriquez de Acevedo, conte di Fuentes, Governatore dal 1600 al 1610, che la commissionò all'architetto Pietro Antonio Barca. Il complesso subì nel corso dei secoli anche troppe modifiche e alterazioni. Fra i migliori «capitani» dell'epoca spagnola, possiamo ricordare Bartolomeo Arese (futuro presidente del Senato) e Giambattista Belcredi.

Continua ad essere domicilio della Polizia urbana milanese, i Vigili, chiamati anche con voce vernacolare Ghisa.

La Darsena

Sempre sotto il governo di Don Pedro Enriquez de Acevedo, dopo le catastrofiche inondazioni del 1585, si avviò il restauro e l'ampliamento della Darsena, nonché la costruzione del Naviglio Pavese e della sua rete idraulica. Il progetto di quello che sarebbe divenuto uno dei più importanti canali italiani, si arrestò alla morte del Governatore, rima-

actualidad tiendas y oficinas quitan atracción al pequeño palacio, que aparece rodeado por edificios modernos y cuya historia ni siquiera es recordada por una pequeña y necesaria cartela o letrero.

Palazzo del Capitano di Giustizia

En piazza Beccaria, se debe al arquitecto Pietro Antonio Barca. Se construyó a instancias de Don Pedro Enriquez de Acevedo, Conde de Fuentes, Gobernador de Milán entre 1600 a 1610. Sufrió en el curso de los siglos quizás demasiadas modificaciones y cambios. Entre sus mejores Capitanes hay que mencionar a Bartolomeo Arese (más tarde Presidente del Senado) y Giambattista Belcredi. El palacio sigue siendo el domicilio de la policía urbana milanese, los *Vigili*, también llamados en lengua vernácula *Ghisa*.

La Dársena

Bajo el gobierno de Don Pedro Enriquez de Acevedo se impulsó igualmente la rehabilitación de la Dársena y la construcción del canal Naviglio Pavese y su red de acequias, tras las catastróficas inundaciones del 1585. El proyecto de lo que tenía que ser uno de los mayores canales de Italia, se vio paralizado a la muerte de aquél, quedando las obras interrumpidas en el lugar que todavía se llama Conca fallata. Restos de un monumento erigido en honor de este Gobernador, que se erigía sobre el puente del Naviglio, se hallan hoy en el Museo de Arte Antiguo. Suya es tam-

nendo i lavori interrotti nella località che ancora oggi si chiama *Conca fallata*. Resti di un monumento eretto in onore del Fuentes sull'antico ponte del Naviglio, sono conservati presso il Museo di arte antica. Sua fu anche l'idea di costruire il Forte, poi detto di Fuentes, sull'alto lago di Como, allo scopo di difendere il Cammino di Fiandra e la frontiera con Venezia e la Svizzera. Il Forte (o meglio le sue poderose vestigia) si trova su un'altura all'estremità settentrionale del Lario. Sotto questa collina, il Pian di Spagna (così chiamato in ricordo della presenza spagnola), separa il lago di Como dal più piccolo lago di Mezzola, il quale, assieme alla piana stessa è oggi Riserva naturale della regione Lombardia.

I Navigli, Vigevano e Lainate

La navigazione sui canali Naviglio Grande, Naviglio Bereguardo e Martesana offriva un importante mezzo di comunicazione e trasporto con i fiumi Ticino, Adda e con i laghi Maggiore e Lario, dando a Milano, fin dal Medio Evo, la possibilità di convertirsi in una città portuale. I Governatori spagnoli seguirono con particolare attenzione il funzionamento del commercio fluviale e gli insediamenti connessi. Lungo i canali, la aristocrazia milanese fece costruire nei secoli XVI e XVII alcuni fra i migliori edifici ba-

bién la idea de construir la Fortaleza de Fuentes, a orillas del lago de Como, para proteger el Camino de Flandes y la frontera con Venecia y Suiza.

El Fuerte (o mejor dicho sus poderosos restos) se halla situado en un pequeño cerro al Norte del Lario. Debajo de esta colina el Pian di Spagna (Llano de España, así llamado en recuerdo de la presencia española) separa el Lago de Como del más pequeño Lago de Mezzola, que junto al mismo llano es ahora una reserva natural de la Región de Lombardía.

Los Navigli, Vigevano y Lainate

La navegación en los canales Naviglio Grande, Naviglio Bereguardo y Martesana ofrecía un medio para la comunicación y contacto con los ríos Ticino, Adda y con los lagos Maggiore y Lario y ofreció a Milán, desde la Edad Media, la posibilidad de convertirse en una ciudad portuaria. Los gobernadores españoles cuidaron, con particular atención, el funcionamiento del comercio fluvial y los asentamientos a orillas de esas vías. A lo largo de los canales, la aristocracia milanese hizo construir, en los siglos XVI y XVII, varios edificios de la mejor arquitectura barroca: Villa Gromo, Villa Dugnani, Palazzo Archinti, Villa Barbavara, etc. Un poco más abajo de la confluencia del Naviglio Grande, en el río Ticino, el Castillo sforzesco de Vigevano, gracias a la facilidad de comunicaciones con Milán y al control que ejercía sobre el mismo río, fue escogido, mu-

rochi: Villa Gromo, Villa Dugnani, Palazzo Archinti, Villa Barbavara, etc. Poco più a valle della confluenza fra il Naviglio Grande e il Ticino, il Castello sforzesco di Vigevano, grazie alla facilità di comunicazioni con Milano e al controllo che esercitava sul fiume stesso, era stato scelto da tempo come residenza estiva della Corte ducale. Durante il periodo spagnolo ospitò una importante guarnigione; nel marzo 1546 vi morì il Governatore Alfonso D'Avalos, Marchese del Vasto e amico di Ludovico Ariosto, che lo menziona nel suo poema *L'Orlando furioso*. Allo scoppio della prima epidemia di peste (1576), il Castello divenne il rifugio del Governatore Ayamonte e del suo seguito. Durante la guerra dei Trent'anni subì l'assedio e, per poco tempo, l'occupazione delle truppe francesi. Questa enorme fortezza, quattro volte le dimensioni di Buckingham Palace, è ancora oggi una vera e propria città nella città e sorge nella zona più alta di Vigevano.

E sempre a Vigevano, dove era vescovo, morì nel 1682 uno dei personaggi più interessanti della Lombardia spagnola del secolo XVII, Juan Caramuel Lobkowitz, nato a Madrid nel 1606. Monaco cistercense, era stato abate in Scozia, a Praga, Vicario dell'Ordine in Inghilterra, agente del re in Boemia, vescovo a Magonza e a Campagna,

cho tiempo atrás, como residencia veraniega de la Corte Ducal.

Durante el periodo español dio hospedaje a una importante guarnición. En marzo de 1546 falleció aquí el Gobernador Alfonso D'Avalos, Marqués del Vasto, mecenas y amigo de Ludovico Ariosto, que lo menciona en su poema *L'Orlando Furioso*. Al al estallar la primera epidemia de peste, en 1576, el Castillo fue refugio del Gobernador Ayamonte y de su séquito. En la Guerra de los Treinta Años sufrió el sitio y, durante poco tiempo, la ocupación de las tropas francesas. Esta enorme fortaleza, cuatro veces el tamaño de Buckingham Palace, es una verdadera ciudad dentro de otra ciudad y se alza aún hoy en la zona más elevada de Vigevano.

Siempre en Vigevano, donde era Obispo, murió, en 1682, uno de los personajes más interesantes de la Lombardia española, Juan Caramuel Lobkowitz, que había nacido en Madrid, en 1606. Monje cistercense, fue abad en Escocia y Praga, Vicario de la Orden en Inglaterra, agente del rey en Bohemia y Obispo en Maguncia y en Campaña, cerca de Nápoles. Filósofo, teólogo, matemático, astrónomo y arquitecto, se le atribuyen más de 200 títulos (la mayoría en latín), de los que sesenta fueron impresos. Suyo es también el proyecto de la increíble fachada cóncava de la catedral de Vigevano, así reconstruida para reforzar la simetría de la estupenda Plaza de Bramante y De

nei pressi di Napoli. Filosofo, teologo, matematico, astronomo e architetto, gli si attribuiscono più di 200 scritti (la maggior parte in latino) dei quali ne rimangono sessanta. Suo è anche il progetto della incredibile facciata concava della Cattedrale di Vigevano, così ricostruita per aggiungere simmetria alla stupenda piazza di Bramante e De Curtis.

Il borgo di Lainate (periferia nord della città) fu invece scelto alla fine del secolo XVI dal conte Pirro Visconti Borromeo, membro dei Decurioni, per edificarvi una delle più belle e sontuose dimore della Lombardia (oggi Villa Litta), tale da suscitare l'ammirazione di un grande architetto come Vincenzo Scamozzi. Alla costruzione lavorarono l'architetto Martino Bassi, pittori come Procaccini e Morazzone nonché lo scultore Francesco Brambilla (giardini e ninfeo). Frequentata da artisti, nobili e governatori, ospitò nel 1648 la principessa Maria Anna di Austria, futura sposa di Filippo IV.

I progetti dei Borromeo, il ruolo di Tibaldi e Richini

Importanti progetti urbanistici furono avviati su iniziativa dei cardinali Borromeo: le chiese di S. Fedele e San Sebastiano, opera dell'architetto (e pittore) Pellegrino Tibaldi, lo stesso che affrescò in Spagna il chiostro dell'Escoriale; il Seminario,

Curtis.

A finales del siglo XVI, en el pueblo de Lainate (Grupo de barriadas al Norte de Milán), hizo construir el Conde Pirro Visconti Borromeo (miembro de los Decurioni) una de las más bellas y suntuosas Villas de Lombardía (hoy Villa Litta), que suscitó la admiración del mismo Vincenzo Scamozzi. En la construcción trabajaron el arquitecto Martino Bassi, pintores como Procaccini y Morazzone y el escultor Francesco Brambilla (jardines y ninfeo). Era una villa frecuentada por artistas, hidalgos y gobernadores y dio albergue, en 1648, a la princesa Mariana de Austria, la prometida entonces de Felipe IV.

Los proyectos de los Borromeo y el papel de Tibaldi y Richini

Importantes proyectos urbanísticos fueron impulsados por iniciativa de los Cardenales Borromeo: Iglesias de San Fedele y San Sebastiano –del arquitecto Pellegrino Tibaldi, que pintó al fresco el claustro de El Escorial-, el Seminario, la Iglesia de Sant'Alessandro, la Biblioteca y la Pinacoteca ambrosianas. En éstas trabajó el reconocido arquitecto Francesco Maria Richini, autor de muchos edificios eclesiásticos y civiles, entre los cuales recordamos el Colegio de los Jesuitas de Brera (hoy Accademia delle belle Arti), el claustro del Monasterio de San Simpliciano, el Palacio del Senado, el Palacio Annoni, el Palacio Durini, el Palacio Arese-Litta, que fue residencia del Presidente del

S. Alessandro, la Biblioteca ambrosiana. A queste ultime realizzazioni lavorò anche il grande architetto Francesco Maria Richini, autore di numerosi edifici ecclesiastici e civili, fra i quali ricordiamo: il Collegio gesuitico di Brera (oggi Accademia delle belle arti), il chiostro del Monastero di San Simpliciano, Palazzo del Senato, Palazzo Annoni, Palazzo Durini, Palazzo Arese-Litta, che fu domicilio del Presidente del Senato, Bartolomeo Arese, e che, nell'anno 1649 ospitò la principessa Maria Anna di Austria, futura sposa del re Filippo IV. Palazzo Durini fu invece residenza della famiglia del Governatore Don Luis Guzmán Ponce de León dal 1662 al 1668. Lo stile del Richini produsse una straordinaria sintesi tra manierismo e barocco.

Merita una menzione anche Palazzo Crivelli (secoli XVII-XVIII), nella via Pontaccio; fra le sue maggiori attrattive i cortili, le scalinate barocche e due balconi andalusi che sfidano gli anni, sporgendosi verso vicoli e viuzze del quartiere di Brera.

Senado milanés, Bartolomeo Arese y, en el año 1649, dio hospedaje a la princesa Mariana de Austria, prometida entonces del Rey Felipe IV. El Palacio Durini fue la residencia de la familia del Gobernador Don Luis Guzmán Ponce de León, entre 1662 y 1668. El estilo de Richini produjo una extraordinaria síntesis entre Manierismo y Barocco.

Merece también mención especial el Palacio Crivelli (de los siglos XVII y XVIII), entre cuyos atractivos mayores conserva sus escalones, patios y dos balcones andaluces, que desafían el paso del tiempo y sobresalen hacia los rincones y las callejuelas del barrio de Brera.

le tracce nella cultura

las huellas en la cultura

Abbiamo visto come la presenza iberica nel Milanese significò anche presenza milanese in Spagna. Le tracce della Milano spagnola ci guidano ora verso la musica, la pittura, la letteratura e i costumi, che spesso collegarono i due popoli in una strana affinità di usanze e creazioni. La premessa sul contesto storico e umano dell'epoca ci facilita la comprensione del momento e dell'ambiente nei quali tali opere e composizioni nacquero. Benché meno evidenti delle vestigia, e spesso dimenticati, questi documenti continuano ad essere una fonte preziosa, proponendoci una quantità di esperienze e un cospicuo flusso culturale, la cui influenza continua ancora oggi.

L'arte Nel percorso della città spagnola non può mancare la Chiesa del Carmine, dove Camillo Landriani, il Duchino, dipinse il Trionfo contro i Mori: nella sesta cappella ci sono i ritratti di Filippo III e del Fuentes. Fra gli altri pittori spiccano i Pro-caccini, Campi, Luini, Cerano, Morazzone (Palazzo reale, Brera, Monastero maggiore) e una donna, Sofonisba Anguissola, cre-

La presenza iberica en el Milanese significò también la presencia milanese en España. Las huellas de la Milán española nos llevan ahora hacia la pintura, la música, la literatura y las costumbres, que muchas veces ligaron a los dos pueblos en una extraña afinidad de hábitos y de creación. Hay que acercarse a estas referencias sin desvincularlas de otros testimonios del entorno histórico y humano de la época, ya que eso nos facilita la comprensión del momento y del medio en que nacieron. Aunque menos evidentes que los vestigios y tal vez olvidados, los viejos documentos siguen siendo una fuente preciosa, proporcionándonos una cantidad ingente de experiencias y un caudaloso flujo cultural que han sobrevivido hasta hoy.

El arte En el recorrido por la ciudad española es preceptivo visitar la Iglesia del Carmine, donde Camillo Landriani, el Duchino, pintó el Trionfo contra los Moros: en la sexta capilla podemos ver

monese, ritrattista insigne che, dopo un breve soggiorno a Milano, trascorse molti anni alla Corte di Madrid a partire dal 1559, come dama della Regina Isabella, ritraendo cortigiani e membri della famiglia reale, e che influenzò anche l'arte di Van Dyck. Ci pare anche doveroso citare Juan Bautista Mayno (1568-1649), nato a Pastrana de Guadalajara, figlio di un cavaliere milanese e di una nobildonna portoghese, pittore, insegnante di disegno di Filippo IV, che fu attivo soprattutto a Roma e Madrid. Il suo stile risente dell'influenza di El Greco e Caravaggio. A Milano fece tappa anche il grande Diego Velázquez, nel corso dei suoi viaggi in Italia (1629-1630 e 1649-1651) alla ricerca di nuova ispirazione artistica.

Nella scultura non si può dimenticare Leone Leoni, bronzista, che lavorò per Carlo V e Filippo II (Museo del Prado, Retablo Mayor del Monastero dell'Escorial). Di lui ci rimangono statue e le decorazioni di Palazzo Omenoni (via Omenoni, centro città).

La musica Per quanto concerne la musica, ricordiamo Donato Cossoni, Maestro di Cappella della Cattedrale milanese e Gaspar Sanz, nato a Saragozza nella prima metà del secolo XVII, che operò soprattutto a Roma e Napoli, autore di

el retrato de Felipe III y el del Conde de Fuentes. Entre los demás pintores italianos que atestiguaron la presencia española, sobresalen los Procaccini, Campi, Cerano, Luini, Morazzone (con obras en el Palazzo Reale, Brera y el Monastero Maggiore) y una mujer, Sofonisba Anguissola, cremonesa y retratista insigne que, después de una breve estancia en Milán, pasó largos años en la Corte de Madrid, a partir de 1559, como Dama de la Reina Isabel, pintando retratos de personajes cortesanos y de la Familia Real, y que tuvo influencia también sobre el arte de Van Dyck. Importante fue igualmente el célebre pintor Juan Bautista Mayno (1568-1649), nacido en Pastrana de Guadalajara, hijo de un caballero milanés y de una hidalga portuguesa, que enseñó dibujo al Rey Felipe IV y trabajó en Roma y Madrid. El Greco y Caravaggio tuvieron una notable influencia sobre su estilo. En Milán hizo escala el gran Diego Velázquez, de paso en sus prolongadas estancias italianas: en la de 1629-1630 y en la de 1649-1651, cuando buscaba nuevas fuentes de inspiración artística. Y, en el dominio de la escultura, no se puede olvidar a León Leoni, que trabajó para Carlos V y Felipe II y cuyas obras se pueden ver en el Museo del Prado de Madrid y en el Monasterio de San Lorenzo de El Escorial (de manera particular el gran retablo central de su Iglesia). De Leoni quedan aún hoy diferentes esculturas y la decoración del Palazzo Omenoni, situado en Via Ome-

composizioni ispirate alla musica italiana (Canario, Española, Gallardas), virtuoso di chitarra e liuto. Non abbiamo notizie precise circa il soggiorno milanese di Antonio de Cabezón, al seguito di Filippo II, tuttavia il "Bach spagnolo", che apprezzava la musica italiana, compose le *Diferencias sobre la Gallarda milanese*. Molto apprezzate, infine, come in tutta Europa, anche le opere del cremonese Claudio Monteverdi, vero innovatore del melodramma, che tuttavia, dopo un breve e deludente soggiorno nel capoluogo lombardo, lasciò Milano per Venezia.

La letteratura Un capitolo del "Guzmán de Alfarache" si svolge a Milano. L'autore, Mateo Alemán, che conosceva la città solo attraverso racconti e relazioni altrui, ci descrive la ricchezza dei negozi e del commercio cittadino. "Ibame paseando por una de las calles de Milán, donde había tantas y tan variadas cosas y mercaderías que me tenían suspenso, y acaso vi en una tienda una cadena que vendían a un soldado, a mis ojos la cosa más bella que jamás vieron... Salimos de Milán yo y Saavedra, bien abrigados y mejor acomodados de lo necesario, que cualquiera me juzgara hombre rico y de buenas prendas."

Nel romanzo picaresco *Las Harpías en Madrid y coche de las estafas* di

noni, en pleno centro de la ciudad.

La música En esta faceta hay que recordar a Donato Cossoni, Maestro de Capilla de la Catedral de Milán y a Gaspar Sanz, nacido en Zaragoza en la primera mitad del siglo XVII, que trabajó sobre todo en Roma y Nápoles, y es autor de composiciones inspiradas en la música italiana (Canario, Española, Gallardas) y un virtuoso de la guitarra y del laúd.

No hay noticias precisas sobre la estancia de Antonio de Cabezón en Milán, acompañando al séquito de Felipe II, pero cabe recordar que el Bach español compuso unas *Diferencias sobre la Gallarda milanese*.

Muy apreciadas, como en toda Europa, también las músicas del cremonés Claudio Monteverdi, verdadero innovador del melodrama, que, sin embargo, permaneció muy poco tiempo en Milán y se trasladó a Venecia, donde sus obras obtuvieron grandes éxitos.

La literatura Un capítulo del *Guzmán de Alfarache* se desarrolla en Milán. El autor Mateo Alemán, que conocía la ciudad sólo a través de relatos y de cuentos ajenos, nos describe la riqueza de las tiendas y del comercio ciudadano: "Ibame paseando por una de las calles de Milán, donde había tantas y tan variadas cosas y mercaderías que me tenían suspenso, y acaso vi en una tienda una cadena que vendían a un soldado, a mis ojos la cosa más bella que jamás vieron (...). Salimos de Milán yo y

Alonso Castillo Solorzano, uno dei protagonisti maschili è un ricco milanese, Orazio, che finirà truffato da un gruppo di avventurieri savigliane. L'autore ci informa circa la presenza e prosperità delle comunità italiane nella Madrid del secolo XVII. Jorge de Montemayor, autore della *Diana* dovette passare per Milano nel suo viaggio verso il Piemonte, dove cadde in duello per mano di un rivale in amore. Diego Hurtado de Mendoza fece più volte tappa in città, per recarsi come ambasciatore a Venezia e al Concilio di Trento. Molto breve, invece, fu la permanenza di Francisco de Quevedo y Villegas, come legato del Duca di Osuna. In una delle sue missioni, dopo il fallimento della congiura contro la Repubblica Veneta, nella quale era coinvolto, il grande scrittore fu costretto a fuggire da Venezia, travestito da mendicante, per salvarsi la vita.

Fra gli italiani dell'epoca emerge Carlo Maria Maggi (1630-1699), autore di squisite rime e commedie in italiano e in dialetto milanese, senatore, insegnante di lettere classiche nelle Scuole palatine, amico del Governatore Laganés. È considerato l'inventore della maschera milanese di Meneghino. Lo storico Ludovico Antonio Muratori, suo contemporaneo, scriveva: "Sapeva egli (C.M. Maggi) perfettamente la favella spagnuola, non meno per ne-

Saavedra, bien abrigados y mejor acomodados de lo necesario, que cualquiera me juzgara hombre rico y de buenas prendas".

En la novela picaresca *Las Harpías en Madrid y coche de las estafas*, de Alonso Castillo Solórzano, un protagonista masculino es un rico milanés, Orazio, que acaba estafado por las pícaras sevillanas. El autor nos ilustra sobre la presencia y prosperidad de las comunidades italianas en la Madrid del siglo XVII.

Jorge de Montemayor, autor de la *Diana*, debió pasar por Milán en su viaje hacia Piamonte, donde falleció por mano de un rival en amor.

Diego Hurtado de Mendoza hizo varias veces escala en la ciudad, antes de llegar, como Embajador, a Venecia y al Concilio de Trento. Muy breve, por contra, fue la presencia de Francisco de Quevedo y Villegas, Embajador del Duque de Osuna. En una de sus misiones, al fracasar la conjura contra la República Véneta, en la que estaba metido, el escritor tuvo que huir de Venecia, disfrazado de mendigo, para salvar la vida. Entre los italianos de esta época destaca Carlo Maria Maggi (1630-1699), exquisito autor de rimas y comedias en italiano y en dialecto milanés, amigo del Gobernador Laganés, Senador y Profesor de Latín y Griego en las Escuelas Palatinas. Se considera el inventor de la máscara milanese de Meneghino. El historiador Ludovico Antonio Muratori nos revela que (C.M. Maggi) "sapeva

cessità del suo ministero da lui studiata, che per vaghezza di apprendere molte dotte e gentili notizie in essa contenute...” In effetti, Maggi scrisse 7 fra odi e canzoni in lingua castigliana.

Fra queste, la *Oda a Eurilia*, al secolo la marchesa Teresa Serra Visconti, cui si dirigeva con lo pseudonimo di Alcindo.

- 1) Ya se escriben buenas notas,
para secretario penas
podeis vos sola hacer estas
para el secretario buenas
- 2) Teneis de hacerle el poder,
si quereis, saldrá el efecto
mas no sufre mi respecto
de trataros de querer
- 3) Bien por vos mi fe previno,
cierta la eterna clemencia
espedir tan justo y fino
empeño de providencia
- 4) Dios largos años os dé
os dicha y salud les guíen
ya de eternidad porfien
vuestra grandeza y mi fe
- 5) Mi boto, que el ciel acude
años aguera zelante
A mi para ser constante
a Eurilia porqué se muda.
- 6) Viva hasta que crea un día
De mis pesares la historia
y viendo la pena mía
Logre el gusto de su gloria.
- 7) Ya no estrañeis que pida
años viviendo en dolor
Pues tiempo pide el deudor
Y yo os debo la vida

egli perfettamente la favella spagnuola, non meno per necessità del suo ministero da lui studiata, che per vaghezza di apprendere molte dotte e gentili notizie in essa contenute...”

En efecto, Maggi escribió siete odas y canciones en lengua castellana. Entre ellas, la Oda a Eurilia, es decir, dedicada a la Marquesa Teresa Serra Visconti, a quien se dirigía con el seudónimo de Alcindo:

- 1) Ya se escriben buenas notas,
para secretario penas
podeis vos sola hacer estas
para el secretario buenas
- 2) Teneis de hacerle el poder,
si quereis, saldrá el efecto
mas no sufre mi respecto
de trataros de querer
- 3) Bien por vos mi fe previno,
cierta la eterna clemencia
espedir tan justo y fino
empeño de providencia
- 4) Dios largos años os dé
os dicha y salud les guíen
ya de eternidad porfien
vuestra grandeza y mi fe
- 5) Mi boto, que el ciel acude
años aguera zelante
A mi para ser constante
a Eurilia porqué se muda.
- 6) Viva hasta que crea un día
De mis pesares la historia
y viendo la pena mía
Logre el gusto de su gloria.
- 7) Ya no estrañeis que pida
años viviendo en dolor
Pues tiempo pide el deudor

- 8) Por esto pidiendo estoy
que más se alargue mi muerte
pues en deuda de esta su erte
Cuanto más tardo más doy
- 9) Quisiera de vuestros ojos
contentar la crueldad
piden divinos enojos
tormento de eternidad
- 10) de mi fe mal conocida
solo es hazaña el sufrir
y mi pretensión pedir
para más muerte más vida
- 11) En vos haga nuestro amor
justicia a la hermosura
y siempre en vos la ventura
se justifique mejor
- 12) De tantas dichas discretas
una sola salte a vos
no pido, que os libre Dios
de cansancio de poetas¹

(Carlo Maria Maggi)

In occasione delle feste per l'arrivo di Filippo II a Milano, Alessandro Piccolomini e Nicolò Secco presentarono le commedie: *La Alessandra* e *Gli Inganni*, alle cui rappresentazioni volle assistere lo stesso futuro re. Nel 1602 fu pubblicato il volume *Le grazie d'amore* scritto da Cesare Negri, saggio sulla nascente arte coreografica. Il cronista e storico Carlo Torre è autore dell'importante saggio *Ritratto di Milano* (1674), una delle prime guide architettoniche della città.

Ma agli occhi dei milanesi dell'epoca, la Spagna costituiva anche il ponte verso le Americhe, o meglio

- Y yo os debo la vida
- 8) Por esto pidiendo estoy
que más se alargue mi muerte
pues en deuda de esta su erte
Cuanto más tardo más doy
- 9) Quisiera de vuestros ojos
contentar la crueldad
piden divinos enojos
tormento de eternidad
- 10) de mi fe mal conocida
solo es hazaña el sufrir
y mi pretensión pedir
para más muerte más vida
- 11) En vos haga nuestro amor
justicia a la hermosura
y siempre en vos la ventura
se justifique mejor
- 12) De tantas dichas discretas
una sola salte a vos
no pido, que os libre Dios
de cansancio de poetas

(Carlo Maria Maggi)

Con ocasión de las fiestas para la llegada de Felipe II a Milán, Alessandro Piccolomini y Nicolò Secco presentaron sus comedias *La Alessandra* y *Gli Inganni*, a cuyas representaciones asistió el mismo Rey, en el Teatro del Palazzo Reale. Y en 1602 apareció el volumen *Le grazie d'amore* de Cesare Negri, ensayo sobre el naciente arte coreográfico.

El cronista e historiador Carlo Torre es el autor del importante ensayo *Ritratto di Milano* (1674), una de las primeras guías arquitectónicas de la ciudad.

A los ojos de los milaneses de la época, España representaba también el puente hacia las Indias, es decir, al Nuevo

le Indie, *el Nuevo Mundo*, conosciuto soprattutto grazie alle *Decadi, lettere e relazioni di Pietro Martire d'Anghiera* (1457-1526), cittadino milanese, membro del Consejo de Indias, che lavorò alla Biblioteca delle Indie di Granada.

Nella sua cronaca *La Historia del Mondo nuovo*, un altro milanese, Girolamo Benzoni racconta le proprie esperienze durante la sua permanenza di 14 anni (1541-1555) in Centro America nonché il ritorno attraverso le Canarie, la Spagna continentale, fino all'approdo in Italia. "Essendo io giovanetto di età d'anni ventidue e desideroso di vedere come molti altri, il mondo, e avendo notizia di quei paesi nuovamente ritrovati dell'India, cognominati così da tutti il Mondo Nuovo, determinai d'andarvi; e così mi partii di Milano col nome di Dio rettore e governatore di tutto l'universo, l'anno di M.D.XLI, e me ne andai per terra a Medina del Campo, dove il popolo usa gran traffico, per rispetto delle fiere e gran mercatanzie di tutta la Spagna; e poi a Siviglia mi ridussi, e in barca, per lo fiume Guadalquivil, fui a San Luca di Barameda condotto, il quale è porto generalmente di tutte le navi che vanno e vengono dall'India..." E fu ancora un intraprendente cittadino del Milanese, il cremonese Leonardo Torriani, nato nel 1559, architetto, ingegnere e cronista al

Mundo, conocido sobre todo gracias a las *Decadi, cartas y relatos de Pietro Martire d'Anghiera* (1457-1526), ciudadano milanés, miembro del Consejo de Indias, que trabajó en la Biblioteca de Granada.

En su crónica *La Historia del Mondo Nuovo*, otro milanés, Girolamo Benzoni nos habla de los acontecimientos ocurridos durante su estancia de catorce años (1541-1555) en la América colonial y, de la vuelta, en las Islas Canarias, en España y en Italia: "Essendo io giovanetto di età d'anni ventidue e desideroso di vedere come molti altri, il mondo, e avendo notizia di quei paesi nuovamente ritrovati dell'India, cognominati così da tutti il Mondo Nuovo, determinai d'andarvi; e così mi partii di Milano col nome di Dio rettore e governatore di tutto l'universo, l'anno di M.D.XLI, e me ne andai per terra a Medina del Campo, dove il popolo usa gran traffico, per rispetto delle fiere e gran mercatanzie di tutta la Spagna; e poi a Siviglia mi ridussi, e in barca, per lo fiume Guadalquivil, fui a San Luca di Barameda condotto, il quale è porto generalmente di tutte le navi che vanno e vengono dall'India..."

Y fue un valiente ciudadano del Milanese, Leonardo Torriani, cremonés, nacido en 1559, cronista, arquitecto e ingeniero al servicio de Felipe II, quien supo descubrir y revelar aspectos interesantes tanto de la naturaleza física como de la cultura, el idioma, la religión y las costumbres de los Guanches, anti-

servizio di Filippo II, che seppe descrivere e rivelare aspetti importanti della cultura, della lingua, della religione e dei costumi dei Guanci, antichi abitatori, nonché dell'ambiente naturale dell'Arcipelago Canariano. Il suo saggio *Descrizione e istoria del regno delle isole Canarie già dette le Fortunate con il parere delle loro fortificazioni* fu pubblicato nel 1590 ed è tuttora considerato una delle migliori testimonianze antropologiche sulla storia delle isole.

Ma la Milano spagnola ispirò soprattutto il capolavoro di Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, come pure la sua *Storia della colonna infame, cronaca degli anni della seconda peste e delle persecuzioni agli untori*. Un altro importante saggio storico, *La Lombardia nel secolo XVII*, si deve a Cesare Cantù. Infine, la figura della Monaca di Monza riappare con forza nel dramma omonimo dell'autore contemporaneo Giovanni Testori.

Una piccola traccia nelle parole

Fra i vocaboli spagnoli passati alla lingua italiana e usati quotidianamente, citiamo: brio, disinvoltura, puntiglio, sussiego e persino, a quanto pare, ragazzo, da rapaz, tuttora presente nelle Asturie e in Galizia con lo stesso significato. Nel dialetto milanese: locch=loco; boricch=borrico=asinello; inscina=ansina=così. Le parole dumà=soltanto e quatar=coprire, provengono invece dall'antico catalano-provenzale. Infine un toponimo, Porta Cicca, nomignolo popolare di Porta

guos habitantes del archipiélago canario. Su ensayo *Descripción e historia del regno delle isole Canarie già dette le Fortunate con il parere delle loro fortificazioni* apareció en 1590 y aún hoy se considera uno de los más importantes documentos antropológicos sobre la historia de las Islas Canarias.

Pero la Milano spagnola ispirò, sobre todo, la obra cumbre de Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, así como su *Storia della colonna infame, crónica de los años de la peste y de las persecuciones a los untori*.

Otro importante ensayo histórico, *La Lombardia nel secolo XVII*, se debe a Cesare Cantù. E igualmente la ya mencionada figura de la Monaca di Monza regresa, con fuerza, en el drama homónimo del autor contemporáneo Giovanni Testori.

Una pequeña huella en las palabras

En la lengua italiana permanecen aún palabras españolas que se cuelan en el día a día, a veces usadas más allá del conocimiento de su significado o de su origen. Cito, como ejemplo, algunas de las más usuales: brio, disinvoltura, puntiglio, sussiego y hasta puede que ragazzo, cuyo origen sería "rapaz", que todavía se utilizan en algunas zonas del Norte, como Galicia o Asturias. En dialecto milanés locch procedía, por ejemplo, de loco, boricch de borrico, Inscina de ansina, entre muchas. Del antiguo catalán-provenzal llegan algunas palabras como dumà, que significa sólo y quatar cubrir. Finalmente hay topónimos, como Porta Cicca, el nombre popular de Puerta Ticinese, que parece derivar de puerta chica, pequeña.

la traccia culinaria

la huella culinaria

Anticamente, la preparazione dei cibi era condizionata da alcuni importanti fattori, come la stagionalità, la conservazione dei prodotti, la introduzione di nuovi ingredienti. Lo zafferano, così presente nella cucina milanese (soprattutto in piatti classici come risotto e ossi buchi) fu introdotto in Italia, secondo alcuni esperti, nel secolo XIII dal padre Santucci, monaco proveniente dalla Spagna; dalle Americhe spagnole giungono alla cucina lombarda nuovi apporti: mais, peperone e peperoncino, quest'ultimo ancora chiamato spagnolino nel Basso Piemonte, così come i fagioli bianchi, per tutta Italia fagioli di Spagna, buoni per cucinare piatti come la trippa alla milanese, altrimenti chiamata busecca. La *casseula* (cazuela) è un'altra preparazione tipica, giunta in Lombardia con i soldati spagnoli: si tratta in realtà del *cocido ibérico*, riadattato. Quanto al pesce in scapece (pezcado en escabeche=pessitt en carpiun), fritto e posto in salsa di aceto e cipolla, vi sono opinioni diverse circa l'origine; in ogni caso si prepara in quasi tutta Italia e Spagna.

Meno spartana era la cucina di ari-

Antiguamente la confezione de las comidas estaba supeditada a importantes factores, como la época o estación del año, la conservación de los productos o la introducción de nuevos ingredientes. El azafrán, tan importante para la cocina milanese (sobre todo en platos clásicos como el risotto y el ossi buchi) fue, según unos expertos, introducido en Italia en el siglo XIII por el padre Santucci, monje procedente de España. De las Américas españolas recibe la cocina lombarda nuevos aportes: el maíz, el pimentón y el pimentillo, éste último aún llamado spagnolino en el Sur de Piamonte, así como las judías blancas, que, para toda Italia son fagioli di Spagna, buenas para cocinar platos como la trippa alla milanese, también llamada busecca.

La casseula (cazuela) es otro plato típico, dejado en Lombardia por los soldados españoles: se trata, en realidad, del cocido ibérico, en este caso rebautizado. En cuanto al pescado en escabeche (pessitt en carpiun), frito o puesto en

stocratici e dignitari dell'epoca; l'influenza soprattutto della gastronomia francese dava luogo a incredibili mescolanze fra i più strani ingredienti, come nel caso seguente, riferiti ancora da Cesare Cantù:

Banchetto fatto a palazzo dell'illustrissimo signor Cardinale Borghese all'eccellentissimo signor Duca di Feria quando venne a rendere obbedienza alta santità di Paolo V per il re Cattolico di Spagna alli 20 di maggio 1607: a quattro piatti.

Seconda portata:

Capponi bolliti, coperti d'una minestrina di torsi di carciofoli, fettoline di prosciutto e di sommata, torsi di lattaiia, polpette piccoline di vitella, fette di sommata, rossi d'ova, e bocconi d'animelle, con zuppa sotto di biscotti papalini, pilottati prima di butiro. Animelle fritte, tramezzate di tomaselle fatte di fegato di vitella, servite con fette di pane dorato, e salsa bastarda sopra.

Crostate di capi di latte, fravole e cedro condito, passate, agghiacciate.

Piccioni ripieni tra carne e pelle delli fegatelli, bocconi d'animella, cervella di vitella, battuto ogni cosa insieme con grasso, medolla, formaggio gratato, e pistacchi, cotti in forno, dorati con rossi d'ova, serviti con fette di pane di Spagna intorno.

Pulcini arrosto avvolti in rete, poi stufati, con sapore bastardo, tramezzati di morseglia, fatti di fegatelli di polli cotti

salsa de vinagre y cebolla, hay opiniones distintas sobre su origen, puesto que se prepara, de semejante manera, en casi toda Italia y España.

Menos espartana era la cocina de hidalgos y dignitarios de la época, donde la influencia, sobre todo de la gastronomía francesa, daba lugar a increíbles amalgamas de los más extraños ingredientes, como en el siguiente ejemplo:

Banchetto fatto a palazzo dell'illustrissimo signor Cardinale Borghese all'eccellentissimo signor Duca di Feria quando venne a rendere obbedienza alta santità di Paolo V per il re Cattolico di Spagna alli 20 di maggio 1607: quattro piatti.

Seconda portata:

Capponi bolliti, coperti d'una minestrina di torsi di carciofoli, fettoline di prosciutto e di sommata, torsi di lattaiia, polpette piccoline di vitella, fette di sommata, rossi d'ova, e bocconi d'animelle, con zuppa sotto di biscotti papalini, pilottati prima di butiro.

Animelle fritte, tramezzate di tomaselle fatte di fegato di vitella, servite con fette di pane dorato, e salsa bastarda sopra.

Crostate di capi di latte, fravole e cedro condito, passate, agghiacciate.

Piccioni ripieni tra carne e pelle delli fegatelli, bocconi d'animella, cervella di vitella, battuto ogni cosa insieme con grasso, medolla, formaggio gratato, e pistacchi, cotti in forno, dorati con rossi d'ova, serviti con fette di pane di Spagna intorno.

Pulcini arrosto avvolti in rete, poi stufati, con sapore bastardo, tramezzati di morseglia, fatti di fegatelli di polli cotti nella bragia, pasta di

nella bragia, pasta di marzapane, pignoli, pistacchi, cedro candito, pisto nel mortaro, impastato ogni cosa insieme con rossi d'ova, con poca spezieria, avvolti in rete, cotti in forno, serviti con fette di pane dorato.

Pollanchotte d'India affagianate, servito in navicelle, con copertoro fatto a gelosia di pasta di ciambellette, tempestato di folignati.

Pasticci di vitella intieri ben stagionati, brodosi.

Piccioni bolliti, coperti d'una minestrina di bocconi di animelle, con fettoline di sammata; e poco di salame grattato, con sue erbettine, e brodetto di rossi d'ova, e sugo di limone, con fette di pane sotto, un piatto per Signore.

Sapore verde, con sponga di finocchio, e cedro conditi;

Sparagi, un piatto per Signore.

Melangoli, in tazze, con salviette sotto.

Simili banchetti erano di cibi un po' troppo consistenti, tali da ingorgare sistematicamente fegato e reni. Meglio avrebbero fatto gli astanti ad ascoltare i consigli del grande Quevedo:

De las carnes el carnero,

De los pescados el mero

De las aves la perdiz

Y de las mujeres la Beatriz.

marzapane, pignoli, pistacchi, cedro candito, pisto nel mortaro, impastato ogni cosa insieme con rossi d'ova, con poca spezieria, avvolti in rete, cotti in forno, serviti con fette di pane dorato.

Pollanchotte d'India affagianate, servito in navicelle, con copertoro fatto a gelosia di pasta di ciambellette, tempestato di folignati. Pasticci di vitella intieri ben stagionati, brodosi. Piccioni bolliti, coperti d'una minestrina di bocconi di animelle, con fettoline di sammata; e poco di salame grattato, con sue erbettine, e brodetto di rossi d'ova, e sugo di limone, con fette di pane sotto, un piatto per Signore.

Sapore verde, con sponga di finocchio, e cedro conditi;

Sparagi, un piatto per Signore.

Melangoli, in tazze, con salviette sotto.

Eran banquetes de productos demasiado sólidos, que afectaban al hígado y a los riñones. Aunque mejor habría sido escuchar los consejos de Quevedo:

De las carnes el carnero,

Del los pescados el mero

De las aves la perdiz

Y de las mujeres la Beatriz.

trecento anni dopo *trescientos años después*

Questa pubblicazione, concepita nel terzo centenario dalla fine della dominazione spagnola nel Milanese, che ricorreva il 26 settembre 2006, non pretende di esaurire l'argomento, ma più semplicemente evocare la memoria viva delle testimonianze di quei secoli XVI e XVII, che ancora permangono nel capoluogo lombardo e nei suoi dintorni, spesso avvolte nell'anonimato e nel disinteresse, ma che, comunque, arricchiscono il patrimonio architettonico e storico di queste antiche contrade.

E vuole essere un invito ad approfondire un periodo particolare della storia milanese, svoltosi quando gli Absburgo spagnoli ancora dominavano buona parte del mondo conosciuto. E al tempo stesso stimolare la curiosità e l'amore verso le vestigia che ancora ci parlano di un'altra Milano, la stessa che Miguel de Cervantes evoca in una delle sue più celebri *novelas ejemplares*, quella del Licenciado Vidriera:

"...volvió a Milán, oficina de Vulcano, ojeriza del reino de Francia; ciudad, en fin, de quien se dice que puede decir y hacer, haciéndola magnífica la grandeza suya y de su templo y su maravillosa abundancia de todas las cosas a la vida humana necesarias."

Con esta breve publicación, trescientos años después del fin del dominio español en el Milanésado, que se han cumplido el 26 de septiembre de 2006, sólo pretendemos evocar, de manera divulgativa, la memoria viva de los signos y huellas que aún permanecen de aquellos siglos XVI y XVII en la capital de la Lombardía, ecos que han atravesado el tiempo y definen en el anonimato aspectos y arquitecturas de la ciudad. En realidad es la introducción particular de una historia milanésada que ocurrió cuando los Austrias españoles aún dominaban el mundo conocido. Pero es una inducción a aumentar nuestra curiosidad por los vestigios que siguen hablándonos de otra Milán, como nos hablaba Miguel de Cervantes, en una de sus más célebres novelas ejemplares, de *El Licenciado Vidriera*:
"...volvió a Milán, oficina de Vulcano, ojeriza del reino de Francia; ciudad, en fin, de quien se dice que puede decir y hacer, haciéndola magnífica la grandeza suya y de su templo y su maravillosa abundancia de todas las cosas a la vida humana necesarias."

itinerari

itinerarios

Itinerario n. 1

**Dal Castello
alla Rotonda della Besana**

Tempo: 3 ore

Come arrivare?

Uscendo dalla stazione dei treni e della metropolitana di Piazza Cadorna, il Castello si intravede sul lato sinistro. Il Castello sforzesco è fra le maggiori attrattive di Milano, la sua attuale struttura fu rinforzata in epoca spagnola (secolo XVI) con una cerchia di baluardi a stella, poi smantellati dalle truppe napoleoniche (il materiale venne riutilizzato per la costruzione dell'Arena del Bonaparte), e le cui vestigia rimangono sul lato occidentale e settentrionale della fortezza.

Da quest'ultimo lato si entra attraversando un ponte gettato sopra un fossato, oggi asciutto, e lasciando alle nostre spalle il parco Sempione, perfetto quadrilatero che durante il dominio spagnolo fu la piazza d'armi delle truppe acquisite nella fortezza. Oltre la prima cortina di mura si incontra a sinistra il Cortile dell'Elefante, dove è visibile una porta murata che conduceva agli appartamenti del Duca, poi del

Itinerario n. 1

**Desde el Castello
hasta la Rotonda della Besana**

Tiempo aproximado: tres horas

¿Cómo llegar?

Saliendo por la estación de trenes y de metro de Plaza Cadorna el Castillo se divisa a mano izquierda. El Castello Sforzesco es uno de los mayores atractivos de Milán: su estructura actual fue reforzada en época española (s. XVI) por un cerco de baluartes en forma de estrella, luego desmantelados por las tropas napoleónicas (el material se reutilizó para construir la Arena de Bonaparte). Hoy aún se conservan los vestigios de los baluartes en las zonas Oeste y Norte del Castillo.

Por la zona Norte, se entra cruzando un puente sobre un foso, hoy seco, y de espaldas tenemos el Parque Sempione, perfecto cuadrilátero que durante el dominio español fue la plaza de armas de las tropas acuarteladas en el fuerte. Tras la primera cortina de murallas nos

Sofonisba Anguissola

Autoritratto, pittrice alla Corte di Madrid nella seconda metà del '500

Autorretrato, pintora en la Corte de Madrid en la segunda mitad del siglo XVI



Castellano spagnolo, comandante militare del Milanese. Sulla destra, il Cortile della Rocchetta, di architettura rinascimentale, dove si riunivano le truppe scelte della guarnigione. Un passaggio ci conduce al grande cortile centrale, chiuso da due torrioni e dalla torre centrale del "Filarete" (restauro questo del secolo XIX). Usciti dal Castello, con la linea 1 della metropolitana (una fermata), si arriva a piazza Cordusio; prendendo verso via Mercanti incontreremo Palazzo dei Giureconsulti, opera degli architetti Galeazzo Alessi e Vincenzo Seregni; venne costruito a partire dal 1565 su disposizione del Papa Pio IV, zio dei cardinali Borromeo, che volle così rendere omaggio al Collegio dei Giureconsulti, dal quale uscivano i membri del Senato e di altri importanti incarichi cittadini. Incorpora la torre medievale del Broletto. Nella vicina piazza Duomo, si raggiunge Palazzo reale. Antico domicilio dei Duchi di Milano, che lo abbandonarono nel secolo XV per trasferirsi al Castello, fu scelto come residenza dai Governatori spagnoli. Fra questi, Ferrante Gonzaga e Juan Fernandez Velasco lo fecero restaurare dagli architetti Domenico Giunti e Pellegrino Tibaldi (secolo XVI) e decorare da pittori e stuccatori famosi (Campi, Landriani, Perfundavalle, etc.). Subì demolizioni (secolo XIX, dittatura fasci-

encontraremos, a la izquierda, con el Patio del Elefante, donde se divisa una puerta tapiada que conducía a las viviendas del Duque y después Castellano español, comandante militar del Milanese.

Siguiendo a mano derecha, nos adentramos en el Patio de la Rocchetta, de arquitectura renacentista, donde se reunía la élite de las tropas de la guarnición. Un pasadizo nos conduce al gran patio central, rodeado por dos torreones y por la torre central del Filarete (restaurada en el s. XIX).

A la salida del Castello, con la línea 1 del metro, llegamos a la Plaza Cordusio. De ahí, tomando la calle Mercanti, encontramos el Palazzo dei Giureconsulti (Juriconsultos), obra de los arquitectos Galeazzo Alessi y Vincenzo Seregni. Se comenzó a construir en 1565 por orden del Papa Pio IV, tío de los Cardenales Borromeo, que quiso rendir homenaje al Colegio de los Juriconsultos, de donde procedían los miembros del Senado y otros importantes cargos de la ciudad. Incorpora la torre medieval construida por Broletto.

Desde la cercana Plaza del Duomo seguimos hasta el Palazzo Reale, antiguo domicilio de los Duques de Milán, que lo abandonaron en el s. XV para trasladarse al Castello, la nueva residencia por los gobernadores españoles. Entre ellos destacan Ferrante Gonzaga e Ivan Fernández de Velasco, que encargaron su restauración a los arquitectos Domenico Giunti y Pellegrino

sta) e bombardamenti (ultima guerra). Oggi è sede di mostre e manifestazioni.

Attraversando la lunga Galleria Vittorio Emanuele (secolo XIX), sul lato opposto della piazza, sbucheremo in piazza della Scala, dove si trova Palazzo Marino, opera dell'architetto Galeazzo Alessi, costruito per la famiglia genovese Marino (asentistas, cioè banchieri al servizio della Corona spagnola). Qui nell'anno 1565 fu assassinata la bellissima nobildonna spagnola Doña Maria de Lugo y Herrera, dal suo geloso marito Niccolò Marino; nel 1575 vi nacque Marianna de Leyva, figlia del capitano spagnolo Martín e di Virginia Marino, e meglio conosciuta come la Monaca di Monza. Oggi è domicilio del Comune di Milano. Il lato sud dell'edificio si affaccia sulla piazza San Fedele; la chiesa omonima, di fronte, fu la prima sede dei Gesuiti a Milano. La realizzò il già citato Pellegrino Tibaldi, architetto della Controriforma. A 150 metri si erge Palazzo degli Omenoni (omaccioni), nella via omonima: deve il proprio nome alle cariatidi della facciata ed è opera dello scultore Leone Leoni, che vi abitò. Leoni fu soprattutto bronzista, al servizio dei Reali di Spagna nella seconda metà del secolo XVI. Fra le tante opere, ricordiamo le statue di Carlo V e Filippo II (Oggi nel Museo del Prado) non-

Tibaldi (s. XVI) y su decoración a famosos pintores y estucadores (Campi, Landriani, Perfundavalle, etc.). El Palazzo Reale sufrió demoliciones en el s. XIX durante la dictadura fascista y, a causa de los bombardeos de la Segunda Guerra Mundial. Hoy es sede de exposiciones y actos culturales.

Cruzando la larga Galería Vittorio Emanuele (finales del s. XIX), situada al otro lado de la plaza, llegaremos a la Plaza Scala, donde se encuentra el Palazzo Marino, también obra de Galeazzo Alessi, que lo construyó por orden de la familia genovesa Marino (familia de banqueros al servicio de la Corona Española). Aquí, en 1565, la hermosa y noble española Doña Maria de Lugo y Herrera fue asesinada por su celoso marido Niccolò Marino y, en 1575, nació Marianna de Leyva -hija del Capitán español Martín y de Virginia Marino-, más conocida como la *Monaca di Monza* (La monja de Monza). Hoy es la sede del Ayuntamiento de Milán.

Del lado Sur del edificio se asoma la Plaza San Fedele, la Iglesia homónima fue la primera sede de los Jesuitas en Milán. La realizó el ya citado Pellegrino Tibaldi, arquitecto de la Contrarreforma. A 150 metros se alza el Palazzo degli Omenoni (hombrachones), en la calle del mismo nombre: debe su nombre a las cariatides de la fachada y es obra del escultor Leone Leoni, que allí vivió. Leoni destacó como bronzista al servicio de los reyes de España en la segunda mitad del s. XVI. Entre sus obras

chè il Retablo grande dell'Escoriale spagnolo. Si prosegue per via Verri e via Sant'Andrea (ca. 300 metri in linea retta) fino a raggiungere la ampia via Senato; il palazzo che vi si scorge è il Collegio Elvetico, oggi Palazzo del Senato, opera degli architetti Mangone e Richini (prima metà del secolo XVII). Fu costruito per disposizione del cardinale Federico Borromeo, con il placet del Governatore Pedro de Acevedo Fuentes, allo scopo di ospitare i seminaristi svizzeri del Canton Grigioni, territorio minacciato dalla diffusione del Protestantismo. Di fronte all'edificio, una statua del contemporaneo surrealista spagnolo Joan Miró. Con la metropolitana (linea 1, vicina stazione di Palestro) raggiungiamo il Duomo; svoltando dietro l'abside, in Piazza Beccaria ci attende il Palazzo del Capitano di giustizia: a tutt'oggi è sede del Comando della Polizia urbana milanese. Pedro de Acevedo, il Conte di Fuentes, Governatore dal 1600 al 1610, lo fece costruire come domicilio della Guardia civica. Il progetto originale è di Pietro Antonio Barca. La struttura fu parzialmente modificata nel secolo XIX. Attraversando la vicina via Larga, dietro il palazzo, si raggiunge piazza Santo Stefano con la chiesa omonima (secolo XVII), e poco oltre, la Ca' Granda o Ospedale sforzesco: antico ospedale di Milano, oggi Università, fu

recordamos las estatuas de Carlos V y Felipe II (hoy en el Museo del Prado), y el Retablo Mayor del Escorial.

Siguiendo por las calles Verri y Sant'Andrea (más o menos 300 m.) hasta llegar a la ancha calle Senado nos encontramos de frente el Colegio Helvético, hoy Palazzo del Senato, obra de los arquitectos Mangone y Richini (primera mitad del s. XVII). Se construyó por disposición del Cardenal Federico Borromeo, con el beneplácito del Gobernador Pedro de Acevedo Fuentes, para dar hospedaje a los seminaristas suizos del Cantón Grisón, territorio amenazado por la difusión del protestantismo. Frente al edificio se ha colocado una escultura en bronce, de gran formato, del artista surrealista español Joan Miró.

Tomando el metro (línea 1, en la cercana estación de Palestro) alcanzamos el Duomo: rodeándolo por detrás del ábside y hasta llegar a la plaza Beccaria nos espera el Palazzo del Capitano di Giustizia, hoy sede del Cuartel de la Policía Urbana de Milán. Pedro de Acevedo, Conde de Fuentes y Gobernador desde el año 1600 hasta 1610, lo mandó construir como residencia de la Guardia Cívica. El proyecto original es de Pietro Antonio Barca. La estructura fue parzialmente modificada en el siglo XIX.

Cruzando la adyacente via Larga (calle ancha), detrás del palacio, se sigue en línea recta hacia la piazza Santo Stefan, con la iglesia homónima, y poco más adelante encontramos la Ca' Granda u

costruito nel secolo XV su progetto del Filarete e ampliato nel secolo XVII da Francesco Maria Richini, sotto il governo di Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Fera, grazie a un lascito del mercante di seta Pietro Carcano. Dietro l'edificio scorreva il canale Naviglio interno, oggi coperto e interrato. Al margine della strada rimangono i resti del Ponte dei morti (fine del secolo XVII) che attraversava il Naviglio sul lato orientale della Ca' Granda, e così chiamato perché conduceva (500 metri lungo via San Barnaba) verso la Rotonda della Besana, antico cimitero dell'ospedale, costruito a partire dal 1692 (arch. Seregni e Arrigoni), durante il Governatorato di Diego Lopez de Guzmán, marchese di Leganés. Oggi ospita esposizioni artistiche e manifestazioni. Per il ritorno a piazza Duomo (metropolitana) si utilizzano gli autobus e i tram del vicino Corso di Porta Vittoria.

Itinerario n. 2

**Da San Sebastiano
fino alle mura spagnole
e ai palazzi di Porta Romana**

Tempo: due ore e mezza

Come arrivare?

Con la linea 1 della metropolitana, fermata di piazza Duomo. Percorrendo il lato sinistro della piazza entriamo nella via Torino. Dopo 150

Ospedale Sforzesco. Era el antiguo hospital de Milán, hoy la Universidad, y fue construido, en el siglo XV, por el arquitecto toscano Filarete y ampliado en el XVII por Francesco Richini bajo el gobierno de Gómez Suarez de Figueroa, Duque de Fera, gracias a un legado del mercader de seda Pietro Carcano. Detrás del edificio discurría el canal Naviglio Interno, hoy cubierto. Al margen de la calle se pueden apreciar los restos del Puente de los Muertos (finales del s. XVII), que cruzaba el Naviglio desde el lado Este de la Ca' Granda, así llamado porque conducía (500 m. a lo largo de la calle San Barnaba) hacia la Rotonda della Besana, antiguo cementerio del hospital, construido, a partir de 1692, por los arquitectos Seregni y Arrigoni, con orden del Gobernador Diego López de Guzmán, Marqués de Leganés. Hoy alberga exposiciones de artes figurativas.

Para volver a la piazza Duomo (metro) se pueden tomar los tranvías o autobuses del cercano corso di Porta Vittoria.

Itinerario n. 2

**De San Sebastiano
hasta las murallas españolas
y los palacios de Porta Romana**

Tiempo: dos horas y media

¿Cómo llegar?

Con la línea 1 del metro llegamos a la parada de plaza del Duomo y recorriendo el lado izquierdo de la plaza entramos en via Torino. Después de 150

metri circa ci appare sulla destra il Tempio civico di San Sebastiano, con le sue straordinarie cupole e decorazioni. Il Cardinale Carlo Borromeo lo fece costruire in ringraziamento al Santo per la fine della epidemia di peste del 1576. Venne ultimato nel 1603 e rimane fra i capolavori del già citato Pellegrino Tibaldi. Questo architetto e pittore della Controriforma è anche l'autore degli affreschi del Chiostro grande dell'Escorial di Spagna. Attraversando la strada si prosegue per la via Lupetta, di fronte, fino a raggiungere piazza Sant'Alessandro: scenario barocco (secolo XVII) fra i meglio conservati della città. La Chiesa omonima (con annesso monastero), opera dei migliori architetti dell'epoca (Castelli, Binago, Richini), fu una delle più frequentate dai dignitari spagnoli; nell'anno 1723 vi fu battezzato Francesco Londonio, nato da famiglia spagnola (Londoño), che, adulto, diverrà un apprezzato pittore. Chiude la piazza palazzo Trivulzio (inizio secolo XVIII). Da palazzo Trivulzio si prosegue in linea retta e al primo incrocio si prenda a destra, per via Olmetto. In fondo a questa viuzza (ca. 400 metri) ci apparirà piazza Vetra, con la Basilica di San Lorenzo. Entrando nella piazza incontreremo la statua di San Lazzaro, posta nel medesimo punto dove avvenivano i supplizi di eretici, streghe e untori. La Basilica

metros encontraremos el Templo Cívico de San Sebastiano con sus extraordinarias cúpulas y decoraciones. El Cardenal Carlo Borromeo lo mandó construir para agradecer al Santo el fin de la peste de 1576. Fue acabado en 1603 y se sitúa entre las obras cumbres de Pellegrino Tibaldi, arquitecto y pintor de la Contrarreforma, también autor de los frescos del Claustro Grande del Escorial. Cruzando la calle, continuamos por via Lupetta, en línea recta, hasta llegar a la plaza Sant'Alessandro, escenario barroco entre los mejor conservados de la ciudad. La Iglesia de Sant'Alessandro (con Monasterio) es obra de importantes arquitectos de la época (Castelli, Binago, Richini) y fue una de las más frecuentadas por los dignatarios españoles. En el año 1723 aquí fue bautizado Francesco Londonio, de familia española (Londoño), que se convertirá en un apreciado pintor. Cierra la Plaza Palazzo Trivulzio (de principio del s. XVIII).

De Palazzo Trivulzio seguimos todo recto y, en el primer cruce, tomamos a la derecha, por via Olmetto. Al final de esta callejuela (400 metros) nos encontraremos en la plaza Vetra, con la Basilica de San Lorenzo. Entrando en la plaza vemos la estatua de San Lazzaro, ubicada en el mismo punto donde tenían lugar las torturas de herejes, brujas y untori. La Basilica de San Lorenzo es una de las más antiguas de la ciudad y fue rehabilitada a finales del siglo XVI por Martino Bassi y Pellegrino Tibaldi.

di San Lorenzo è fra le più antiche della città, e fu restaurata alla fine del secolo XVI da Martino Bassi e Pellegrino Tibaldi. Dietro la Chiesa scorreva una roggia, la Vetra, dove si gettavano le ceneri dei morti bruciati nei supplizi. La colonna sul lato occidentale della piazza (foto) era posta all'entrata del ponte di legno che attraversava la roggia. Percorrendo via Pioppette si giunge davanti all'ingresso della chiesa, fronteggiata da colonne romane del secolo III d.C. Sulla sinistra, la medievale Porta Ticinese, anche chiamata Porta Cicca, toponimo di probabile derivazione spagnola (puerta chica, piccola). Il tram n. 15 (fermata di fronte alla porta) ci permette di raggiungere i Navigli; Pedro de Acevedo, il "Fuentes", Governatore dal 1600 al 1610, fece ampliare la Darsena e scavare il Naviglio Pavese, per facilitare la navigazione interna nel "Milanesado" ed evitare catastrofiche inondazioni come quelle del 1585. Le opere si interruppero alla morte del Governatore. Dalla sponda sud, in posizione più elevata, si scorgono vestigia delle mura spagnole che si affacciavano sulla Darsena. Meritano una passeggiata le rive del canale; ponti e chiuse furono parzialmente modificati dai restauri dei secoli XIX e XX. Con le linee del tram n. 9 o 29 si raggiunga (10 minuti) piazza Medaglie d'Oro. Sulla sini-

Detrás de la plaza discurría una acequia, la Vetra, donde se tiraban las cenizas de los muertos, quemados en los suplizios. La columna, al lado Oeste de la plaza, estaba situada en el inicio del puente de madera que cruzaba la acequia. Recorriendo la calle Pioppette, se llega a la Iglesia; en frente se conservan aún columnas romanas del siglo III d.C. A mano izquierda, encontramos la medieval Porta Ticinese, también conocida como Porta Cicca, topónimo que parece derivar de Puerta Chica, pequeña.

El tranvía nº 15 (para delante de la Porta Ticinese) nos permite llegar hasta los canales Navigli. Pedro de Acevedo, Conde de Fuentes, Gobernador de 1600 a 1610, hizo ampliar la Dársena y construir el Naviglio Pavese para facilitar la navegación interna en el Milanesado y evitar catastróficas inundaciones, como la de 1585. Las obras se interrumpieron a la muerte del Gobernador. Desde la orilla Sur, en posición más elevada, se divisan los vestigios de las murallas españolas que se asomaban a la Dársena. Merece la pena darse un paseo por las orillas del canal. Los puentes y las esclusas fueron parcialmente modificados en las rehabilitaciones de los siglos XIX y XX.

Haciendo uso de los tranvías 9 o 29 llegaremos (en 10 minutos) a piazza Medaglie d'Oro. A mano izquierda se conserva un tramo de los bastiones que rodeaban la ciudad hasta el siglo XIX, erigidos por orden del Gobernador Ferrante Gonzaga a partir de 1549. Es

stra ci appare un tratto dei bastioni che circondavano la città fino al secolo XIX, costruiti per ordine del Governatore Ferrante Gonzaga, a partire dal 1549. Resta evidente la tecnica antiartiglieria della costruzione, realizzata da D. Giunti e G.M. Olgiati. Nel centro della piazza spicca l'Arco della Principessa Margherita d'Austria (sposa di Filippo III) eretto in suo onore nell'anno 1598 (Architetto Martino Bassi). Un altro tratto delle mura si può vedere in viale Monte Nero, a 150 metri più a destra. Da piazza Medaglie d'Oro, con la linea 3 della metropolitana raggiungiamo piazza Missori (due fermate). Seguendo l'indicazione per il corso di Porta Romana (cartelli), incontriamo subito Palazzo Annoni (civico 6 del corso) che è pure opera del Richini; l'edificio che lo fronteggia, Palazzo Acerbi, è tuttora soprannominato Palazzo del diavolo per l'alone di leggenda che circondava il suo proprietario Ludovico Acerbi, funzionario della Corona spagnola all'inizio del secolo XVII. Raccontava il popolo che il nobile avesse stipulato un patto con il Diavolo o che addirittura fosse il Demonio in persona, per via del suo aspetto perennemente giovanile: essendo uomo di rara bellezza, si diceva che le donne impazzissero per lui, ed era solito uscire di casa in una carrozza trainata da sei cavalli neri,

aún evidente la técnica antiartillería de la construcción realizada por D. Giunti y G.M. Olgiati. En medio de la plaza destaca el Arco de la Princesa Margarita de Austria (prometida entonces de Felipe III), erigido en su honor en 1598 (Arquitecto Martino Bassi). Otro tramo de las murallas se conserva en Viale Monte Nero, a 150 metros, a mano derecha. De piazza Medaglie d'Oro, con la línea 3 del metro llegamos a Piazza Missori (dos paradas). Siguiendo en dirección de Corso di Porta Romana (letreros) y en la avenida encontraremos el Palazzo Annoni, obra del Richini. El edificio de en frente, Palazzo Acerbi, aún se conoce como el Palacio del Diablo, debido al halo de leyenda que rodeaba a su propietario Ludovico Acerbi, funcionario de la Corona española a comienzos del s. XVII. Se decía que este hidalgo había pactado con el Diablo, o que incluso fuera el propio Diablo, debido a su aspecto de eterna juventud. Era un hombre muy apuesto y parece ser que las mujeres enloquecían por él. Solía salir a la calle en una carroza arrastrada por seis caballos negros y acompañado por un séquito de dieciséis pajes. Se dice también que la peste, que tantos estragos causó entonces, jamás llegó a su palacio, ni a los que lo frecuentaban. De aquí se puede regresar andando hasta Plaza del Duomo (400 m.) o coger el metro (una parada).

accompagnato da un seguito di sedici paggi. Si racconta anche che la peste, che all'epoca fece strage, non arrivasse mai a contaminare il suo palazzo, nè coloro che lo frequentavano. Di qui si può tornare a piedi in piazza del Duomo (400 metri) o con una fermata di metropolitana.

Itinerario n. 3

Da Palazzo Litta a Villa Simonetta

Tempo: due ore e mezza, tre ore

Come arrivare?

Linee 1-2 della metropolitana o treni della Stazione Nord, piazza Cadorna. Uscendo da piazza Cadorna, si svolti a sinistra in via San Nicolao, stradina che conduce a corso Magenta. Al numero tre della via, l'edificio giallo di fronte alla Chiesa di San Nicolao, è un'ala superstita del Collegio delle Vergini spagnole, che il Governatore Antonio Guzman Ayamonte fece costruire nel 1578 per le orfane dei militari e funzionari spagnoli. Bombardamenti e demolizioni distrussero la annessa Chiesa-cappella di San Giacomo e quasi tutto il palazzo. Piuttosto ben restaurati gli stucchi della facciata e l'architrave. L'edificio è proprietà privata e sede di negozi e uffici. Alla fine della viuzza, prendendo a sinistra arriviamo a Palazzo Litta[secoli

Itinerario n. 3

De Palazzo Litta hasta Villa Simonetta

Tempo: dos horas y media, tres horas

¿Cómo llegar?

Líneas 1 y 2 del metro o trenes de la Estación Norte, en plaza Cadorna.

Al salir de la plaza Cadorna, nos desviamos hacia la izquierda, en la via San Nicolao, callejuela que lleva a Corso Magenta. En el número tres encontramos un edificio amarillo delante de la Iglesia de San Nicolao, es un ala conservada del Colegio de las Virgenes Españolas, que el Gobernador Antonio Guzmán Ayamonte mandó construir en 1578 para acoger a las huérfanas de los militares y funcionarios españoles. Bombardeos y demoliciones aniquilaron la anexa Iglesia –Capilla de Santiago (San Giacomo)– y casi todo el palacio. El edificio es propiedad privada y sede de tiendas y oficinas.

Continuando hasta el final de la calle y hacia la izquierda llegamos a Palazzo Litta (siglos XVII-XVIII), uno de los mejores edificios barrocos de la ciudad, cuya construcción inició Richini. Fue residencia del Presidente del Senado milanés, Bartolomeo Arese y albergó a príncipes y reyes, entre los cuales, en 1649 a Mariana de Austria, prometida de Felipe IV, y en 1708, a Cristina de Brunswick, prometida entonces de Carlos III de España. El Monastero Maggiore, en frente, es sede del Museo Arqueológico e incorpora torres y murallas romanas, así

XVII-XVIII, fra i migliori edifici barocchi della città, opera del Richini). Fu residenza del Presidente del Senato milanese, Bartolomeo Arese e ospitò principi e regnanti, fra i quali, nel 1649, Maria Anna di Austria, sposa di Filippo IV e nel 1708, Cristina di Brunswick, promessa a Carlo III. Il Monastero Maggiore, di fronte, è oggi sede del Museo archeologico, e incorpora torri e muraglie romane, come pure cortili e decorazioni del secolo XVI. Nell'interno, affreschi di Bernardino Luini (secolo XVI). Tornati a piazza Cadorna, si prenda la linea due della metropolitana, scendendo alla fermata di Lanza. Seguendo le indicazioni per Via Pontaccio, si percorra questa via sul lato sinistro fino a Palazzo Crivelli (secoli XVII-XVIII, privato, sede di una casa di aste), che conserva un tesoro quasi sconosciuto di architettura barocca, con cortile, loggiati e scaloni. Sulla facciata, due splendidi balconi andalusi. Alla fine di via Pontaccio, si giri a destra fino a raggiungere Palazzo Brera. Il palazzo è pure opera del Richini (secolo XVII), si vedano il cortile grande, i loggiati e gli scaloni. Lo stile di Richini produsse una straordinaria sintesi fra Manierismo e Barocco. Il complesso fu domicilio dei Gesuiti (la facciata è del Piermarini, secolo XVIII). Oggi è Accademia delle belle Arti e pinacoteca (tra gli altri, quadri di El

como patios y decoraciones del s. XVI. En el interior se hallan los frescos de Bernardino Luini (siglo XVI). De nuevo, en la piazza Cadorna, tomamos la línea 2 del metro, bajando en la parada de Lanza. Siguiendo las indicaciones para la calle Pontaccio, continuaremos por el lado izquierdo de la calle hasta el Palazzo Crivelli (siglos XVII-XVIII, propiedad privada y sede de una casa de subastas), que alberga un tesoro casi desconocido de arquitectura barroca, con patios, escaleras y en la fachada dos espléndidos balcones andaluces. Al final de la calle Pontaccio, a mano derecha, llegamos al Palazzo Brera, obra de Richini y de Piermarini (s. XVIII). Destacan el patio grande, las lojas, las escaleras. El estilo de Richini produjo una extraordinaria síntesis entre Manierismo y Barroco. El conjunto fue domicilio de los Jesuitas y es hoy sede de la Academia de las Bellas Artes y Pinacoteca. (Entre otros, cuadros de El Greco, José de Ribera, Francesco Londonio). Regresando a la parada de Lanza, tomaremos el tranvía nº 14 en dirección Norte. Después de 20 minutos de recorrido, bajamos en la parada de Cenisio, siguiendo Via Gran San Bernardo hasta la esquina con calle Stilicone. Al final de esta calle divisamos Villa Simonetta. Fue residencia veraniega del Gobernador Ferrante Gonzaga, quien la mandó ampliar y restaurar (1549-1553) por su arquitecto de confianza Dome-

Greco, José de Ribera, Francesco Londonio).

Si ritorni alla fermata di Lanza, si prenda il tram n. 14 in direzione nord. Dopo ca. 20 minuti di tragitto, scenderemo alla fermata di Cenisio, seguendo via Gran San Bernardo fino all'angolo di Via Stilicone. Al capo di questa strada si trova Villa Simonetta. Residenza estiva del Governatore Ferrante Gonzaga, fu ampliata e ricostruita (1549-1553) dal suo architetto di fiducia, Domenico Giunti, in stile tardo-rinascimentale, allora nuovo per il paesaggio urbanistico milanese; spicca in particolare il doppio loggiato.

Una volta rientrati a piazza Cadorna, si prenda l'uscita occidentale della stazione; attraverso via Metastasio e via Caradosso (300 metri) si raggiunge la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Opera del Bramante (fine secolo XV), in stile rinascimentale, spiccano la parte absidale e il chiostro. Il refettorio conserva l'affresco di Leonardo da Vinci (Cenacolo). In epoca spagnola fu domicilio del Santo Offizio, con il suo tribunale e le carceri. Tutto il complesso è patrimonio della UNESCO.

nico Giunti. Es una espléndida muestra de arquitectura tardo-renacentista, entonces nueva para el conjunto urbanístico milanés. Destaca, en particular, la doble galería larga.

De regreso a Cadorna, nos adentramos en la Estación del Norte hasta la salida Oeste. Recorriendo las calles Metastasio y Caradosso (300 m.), llegamos a la Iglesia de Santa Maria delle Grazie, obra de Bramante (finales del s. XV) de puro estilo renacentista. Destacan el ábside y el claustro. En el refectorio encontramos *La Última Cena* de Leonardo da Vinci. En la época española fue domicilio del Santo Oficio, con su tribunal y cárceles. Todo el conjunto es patrimonio de la UNESCO.



Arco della Principessa Margherita d'Austria

Arco eretto in onore della Principessa Margherita d'Austria, che andava sposa a Filippo III, aperto nelle mura di Porta Romana e opera di Martino Bassi

En honor de la que era entonces prometida de Felipe III. Hacía parte de las antiguas murallas españolas y es obra del arquitecto Martino Bassi



Rotonda della Besana

Già cimitero dell'Ospedale sforzesco, costruito a partire dal 1692 (su progetto degli architetti Seregni e Arrigoni), con l'autorizzazione del Governatore Diego Lopez de Guzmán, marchese di Leganés. Oggi è sede di mostre e manifestazioni

Antiguo cementerio del Hospital, se construyó a partir de 1692 (con proyecto de los Arquitectos Seregni y Arrigoni), bajo el Gobernador Diego López de Guzmán, Marqués de Leganés. Hoy es sede de exposiciones y certámenes



Palazzo Brera e Pinacoteca

Fu la seconda sede dei Gesuiti a Milano. Il palazzo è opera del Richini (sec. XVII), la facciata del Piermarini (sec. XVIII). Oggi è sede dell'Accademia di Belle Arti e della più prestigiosa Pinacoteca di Milano

Fue domicilio de los Jesuitas. El palacio es obra de Richini (siglo XVII) y la fachada del Piermarini (siglo XVIII). Hoy es la reconocida Academia de Bellas Artes y la pinacoteca más prestigiosa de Milán



Busto in bronzo di Carlo Maria Maggi

Segretario del Senato cittadino, professore di lettere classiche, autore di commedie e rime, in italiano, vernacolo milanese e in castigliano

Busto en bronce de Carlo Maria Maggi, Secretario del Senado ciudadano, profesor de letras clásicas, escritor de comedias y rimas, en italiano, vernáculo milanés y en castellano



Ca' Granda o Ospedale sforzesco

Antico ospedale di Milano, oggi Università, fu costruito nel secolo XV su progetto del Filarete e ampliato nella prima metà del Seicento dal Richini, grazie a un lascito del mercante di seta Pietro Carcano, durante il Governatorato di Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Fera. L'edificio si affacciava, dal lato orientale, sul Naviglio interno, poi ricoperto

Antiguo hospital de Milán, hoy Universidad. Fue construido en el siglo XV por el arquitecto Filarete y ampliado en el siglo XVII por Richini, siendo Gobernador Gómez-Suarez de Figueroa, Duque de Fera, gracias a un legado del mercader de sedas Pietro Carcano. Delante del edificio pasaba el canal Naviglio interno, actualmente cubierto por una calle



Donna con frutta (Vincenzo Campi, 1536-1591)

Pinacoteca di Brera. Pittore controriformista, fu anche al servizio dei banchieri tedeschi Fugger. Mujer con las frutas de la época. Pintor contrarreformista, trabajó también para los banqueros alemanes Fugger



Palazzo del Capitano di Giustizia

A tutt'oggi sede della Polizia urbana milanese. Pedro de Acevedo, il Conte di Fuentes, Governatore dal 1600 al 1610, lo fece costruire come domicilio della Guardia civica e sede delle nuove carceri, su progetto di Pietro Antonio Barca. La struttura fu parzialmente modificata nel secolo XIX. Sigue siendo Jefatura de la Policía Urbana milanese. Pedro de Acevedo, el Conde de Fuentes, Gobernador de 1600 a 1610, lo mandó construir como domicilio de la Guardia Cívica y de las nuevas cárceles. Proyecto de Pietro Antonio Barca. La estructura fue parcialmente modificada en el siglo XIX.



Castello Sforzesco

In epoca spagnola ospitava un'importante guarnigione ed era la residenza del Comandante militare (il Castellano). A partire dal 1550 si costruirono nuovi baluardi, poi smantellati dalle truppe napoleoniche. En la época española albergaba una importante guarnición y fue residencia del Comandante Militar (il Castellano). A partir de 1550 se construyeron los nuevos baluartes, luego desmantelados por las tropas napoleónicas.



Collegio elvetico

Oggi Palazzo del Senato. Opera degli architetti Mangone e Richini (prima metà del secolo XVII). Fu eretto su mandato del cardinale Federico Borromeo, con il placet del Governatore Pedro de Acevedo Fuentes, per ospitare i seminaristi della Svizzera grigionese, territorio minacciato dalla diffusione del Protestantismo. Di fronte all' edificio, spicca una scultura bronzea del contemporaneo Joan Miró

Hoy Palazzo del Senato. Obra de los arquitectos Mangone y Richini (primera mitad del siglo XVII). Construido por mando del Cardenal Federico Borromeo, con el placet del Gobernador Pedro de Acevedo Fuentes, para dar hospedaje a los seminaristas suizos del Cantón Grisón, territorio amenazado por la difusión del Protestantismo. Frente al edificio se ubica una escultura monumental en bronce de Joan Miró



Palazzo Crivelli (sec. XVII-XVIII)

Custodisce un tesoro quasi sconosciuto di architettura barocca, cortili, loggiati e scaloni. Sulla facciata, due splendidi balconi andalusi

Siglo XVII-XVIII. Guarda un tesoro casi desconocido de arquitectura barroca, con patio, logjas y escalones. En la fachada, dos estupendos balcones andaluces



Palazzo Durini

Pure opera del Richini, fu residenza del Governatore spagnolo Guzmán Ponce de León e della sua famiglia dal 1662 al 1668

También obra del Richini, fue residencia del Gobernador español Guzmán Ponce de León y de su familia de 1662 a 1668



Forte di Fuentes

All'estremità nord del lago di Como, posto a guardia del Cammino di Fiandra e delle frontiere con la Svizzera e Venezia

En el lado norte del lago de Como, protegía el Camino de Fiandra y la frontera con Suiza y Venecia



Palazzo dei Giureconsulti

Il progetto è pure di Galeazzo Alessi e Vincenzo da Seregno; la costruzione iniziò nel 1565 su mandato del Papa Pio IV, zio dei cardinali Borromeo, che volle così onorare il Collegio dei Giureconsulti, da cui provenivano i membri del Senato e di altre importanti cariche cittadine. Incorpora la torre medievale del Broletto

El proyecto es de Galeazzo Alessi y Vincenzo da Seregno; se construyó a partir de 1565 por orden del Papa Pio IV, tío de los cardenales Borromeo, que quiso honrar el Colegio de los Giureconsulti, de donde procedían los miembros del Senado y otros importantes encargos ciudadanos. Incorpora la torre medieval del Broletto



Mura spagnole

Vestigia delle mura che circondavano la città fino al secolo XIX. Erette su mandato del Governatore Ferrante Gonzaga, a partire dal 1549. Risalta tuttora la tecnica di costruzione antiartiglieria adottata dai progettisti D. Giunti e G.M. Olgiati

Murallas españolas. Vestigios de las murallas que rodeaban la ciudad hasta el siglo XIX. Construidas por orden del Gobernador Ferrante Gonzaga, a partir de 1549. Se aprecia aún hoy la técnica antiartillería de las obras, realizadas por D. Giunti y G.M. Olgiati



Darsena e Naviglio Pavese

Pedro de Acevedo, il "Fuentes", Governatore dal 1600 al 1610, fece ampliare la Darsena e costruire il canale Naviglio Pavese, per facilitare la navigazione interna nel Milanese. I lavori si interruppero alla sua morte

Pedro de Acevedo, El Fuentes, Gobernador de 1600 a 1610, mandó ampliar la Dársena y construir el canal Naviglio Pavese, para facilitar la navegación interna en el Milanese. Las obras se interrumpieron a la muerte del citado Gobernador



Vestigia di ponti e chiuse del Naviglio Pavese (rifatti nei secoli XIX e XX)

Vestigios de los puentes y esclusas del Naviglio Pavese, que serían rehabilitados en los siglos XIX y XX



Palazzo degli Omenoni (omoni)

Deve il suo nome alle cariatidi della facciata ed è opera dello scultore Leone Leoni, che vi ebbe il proprio domicilio. Leoni fu soprattutto bronzista, al servizio della Corona spagnola nella seconda metà del secolo XVI. Fra le tante sue opere, ricordiamo le statue di Carlo V e Filippo II (oggi al Museo del Prado) nonché il Retablo Mayor dell'Escorial di Spagna

Debe su nombre a las cariatidas de la fachada y es obra del escultor Leone Leoni, que tenía aquí su domicilio. Leoni fue sobre todo bronzista al servicio de la Corona española en la segunda mitad del siglo XVI. Entre otras esculpió las estatuas de Carlos V y Felipe II (Hoy en el Museo del Prado) y el Retablo Mayor del Escorial



Palazzo Reale

Quasi abbandonato nel sec. XV, divenne domicilio dei Governatori spagnoli e del loro seguito. I restauri furono eseguiti dagli architetti Domenico Giunti (su mandato di Ferrante Gonzaga) e Tibaldi, la facciata attuale è opera del Piermarini (sec. XVIII)

Domicilio de los Gobernadores españoles, rehabilitado por los arquitectos Domenico Giunti (por mando de Ferrante Gonzaga) y Tibaldi. La fachada actual es obra del Piermarini (siglo XVIII)



Palazzo Marino

Opera dell'architetto Galeazzo Alessi, eretto per conto della famiglia genovese Marino (banchieri al servizio della Corona spagnola). Nel 1565 vi fu assassinata per gelosia dal marito Niccolò Marino la bellissima nobildonna spagnola Maria de Lugo y Herrera; nel 1579 vi nacque Marianna de Leyva, figlia del capitano spagnolo Martín e di Virginia Marino, e più nota come la Monaca di Monza. Oggi è sede del Consiglio comunale cittadino

Obra del arquitecto Galeazzo Alessi, construido para la familia genovesa Marino (banqueros al servicio de España). Aquí, en el año 1565, fue asesinada la hermosa hidalga española Doña Maria de Lugo y Herrera por su celoso marido Niccolò Marino; en el 1579 nació Marianna de Leyva, hija del Capitán español Martín y de Virginia Marino, y más conocida como la Monja de Monza. Hoy es la sede del Ayuntamiento de Milán



Palazzo Litta (secoli XVII-XVIII)

Fra i migliori edifici barocchi della città, opera del Richini, fu residenza del Presidente del Senato milanese Bartolomeo Arese. Fra le sue mura ospitò artisti, principi e regnanti, fra i quali, nel 1649, Maria Anna di Austria, sposa di Filippo IV e nel 1708, Cristina di Brunswick, promessa a Carlo III di Spagna

Entre los mejores edificios barrocos de la ciudad, obra del Richini, fue residencia del Presidente del Senado milanés Bartolomeo Arese. Dio hospedaje a príncipes y reinantes, entre los cuales, en 1649, Mariana de Austria, novia de Felipe IV y en 1708, Cristina de Brunswick, prometida de Carlos III



Piazza Vetra - Basilica di San Lorenzo

Fra le più antiche della città, ricostruita alla fine del secolo XVI da Martino Bassi e Pellegrino Tibaldi. Dietro la chiesa scorreva una roggia, la Vetra, dove si gettavano le ceneri dei morti arsi nei roghi. La colonna tuttora visibile sul lato occidentale della piazza era posta davanti al ponticello in legno gettato sulla roggia stessa

Entre las más antiguas de la ciudad, rehabilitada a finales del siglo XVI por Martino Bassi y Pellegrino Tibaldi. Detrás de la Iglesia discurría una acequia, la Vetra, donde se depositaban las cenizas de los muertos quemados en los suplicios. La columna, al lado oeste de la plaza, estaba colocada a la entrada del puente de madera que cruzaba la misma acequia



Vestigia del Ponte dei morti (fine del secolo XVII)

Attraversava il Naviglio dal lato est della Ca' Granda. Così chiamato perché conduceva all'antico cimitero della Besana

Cruzaba el canal Naviglio en el lado Este de la Ca' Granda, así llamado porque conducía al antiguo cementerio de la Besana



Castello Sforzesco - Porta del Castellano

Oggi murata, conduceva agli alloggi ducali, poi del Castellano

Hoy emparedada, llevaba a los alojamientos ducales que más tarde sirvieron al Castellano



Chiesa di San Gottardo in Corte

Con il campanile delle Ore; qui e in Duomo tenne i suoi concerti di organo, al seguito di Filippo II, Antonio de Cabezón, soprannominato il Bach spagnolo

Con la torre-campanario de Las Horas. Aquí y en la Catedral tocó el órgano y tal vez escribió alguna obra el compositor Antonio de Cabezón, perteneciente al Séquito de Felipe II



Chiesa e piazza di Sant'Alessandro

Scenario barocco (secolo XVII) fra i meglio conservati della città. La Chiesa (con annesso monastero) è opera dei migliori architetti dell'epoca, Castelli, Binago, Richini e fu una delle più frequentate dai dignitari spagnoli dell'epoca; nel 1723 venne qui battezzato Francesco Londonio, nato dalla famiglia spagnola Londoño, che, adulto, diverrà un famoso pittore

Escenario barroco (siglo XVII) muy bien conservado. La iglesia (con monasterio) es obra de los mejores arquitectos de la época (Castelli, Binago, Richini) y fue una de las más frecuentadas por los dignatarios españoles. En 1723 fue bautizado aquí Francesco Londonio, de procedencia española (Londoño), que, con los años, será un reconocido pintor



Civico Tempio di San Sebastiano

Il Cardinale Carlo Borromeo volle farlo erigere come voto di ringraziamento al Santo per la fine dell'epidemia di peste del 1576. Ultimato nel 1603, è uno dei capolavori di Pellegrino Tibaldi, architetto e pittore della Controriforma, al quale si devono anche gli affreschi del Chiostro Grande dell'Escorial. El Cardenal Carlo Borromeo lo hizo construir para agradecer al Santo la fin de la pestilencia de 1576. Se acabó en 1603 y queda entre las obras cumbres de Pellegrino Tibaldi, arquitecto y pintor de la Contrarreforma, el mismo que pintó al fresco el Claustro grande del Escorial



Santa Maria delle Grazie

Opera del Bramante (fine secolo XV), il refettorio fu affrescato da Leonardo da Vinci (*Cenacolo*). In epoca spagnola fu domicilio del Santo Offizio, con il suo tribunale e le carceri. Immagini del chiostro e della parte absidale

Obra de Bramante. Iglesia donde se encuentra, pintada al fresco, la prestigiosa *Última Cena* de Leonardo da Vinci. En el período español fue domicilio del Santo Oficio, con su tribunal y cárceles. Vemos el claustro y el ábside



Villa Simonetta

Residenza estiva del Governatore Ferrante Gonzaga, ampliata e ricostruita dal suo architetto di fiducia, Domenico Giunti, nel 1549. Stile tardo-rinascimentale, in particolare il doppio loggiato, una novità nel paesaggio urbanistico della Milano di allora

Residencia veraniega del Gobernador Ferrante Gonzaga, ampliada y reconstruida por su arquitecto de confianza, Domenico Giunti, en 1549. Estilo tardo-renacentista, entonces nuevo para el paisaje urbanístico milanés, en particular la doble galería larga

Bibliografia **Bibliografia**

- ALVAREZ OSSORIO, Alvariño *Milán y el legado de Felipe II*. Ed. Museo del Prado. Madrid, 2001
- BELLINI, Giuseppe *Testi letterari spagnoli - Vol. I, dalle origini al "Siglo de oro"*. Ed. La Goliardica. Milano, 1964
- BELLINI, Giuseppe *Francisco de Quevedo, studio e antologia*. Ed. La Goliardica. Milano, 1967
- BENZONI, Girolamo *La Historia del mondo nuovo*. Ed. Giordano. Milano, 1964
- CANTÙ, Cesare *La Lombardia nel secolo XVII*. Ed. Biblioteca dei classici italiani di Giuseppe Bonghi. Milano, 1996
- CASTILLO SOLORZANO, Alonzo *Las Harpías en Madrid y Coche de las estafas*. Ed. La Goliardica. Milano, 1966
- CERVANTES Y SAAVEDRA, Miguel de *El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha*. Ed. Espasa-Calpe. Madrid, 1970
- CERVANTES Y SAAVEDRA, Miguel de *Novelas ejemplares*. Ed. Espasa-Calpe. Madrid, 1971
- CHIARI, Orlando e MOIRAGHI, Carlo *Milano & Milano*. Ed. Magalini editrice. Rezzato/Brescia, 1999
- CRIVELLI, Luigi *Carlo e Federico, luce borromaica nella Milano spagnola*. Ed. Museo Diocesano. Milano, 2005
- GARCIA LOPEZ, José *Historia de la literatura española*. Ed. Vicens-Vives. Barcelona, 1966
- MANZONI, Alessandro *I promessi sposi*. Ed. F.lli Rechiedei. Milano, 1877
- MANZONI, Alessandro *Storia della colonna infame*. Ed. Ceschina, Milano, 1973
- MONTANELLI, Indro e GERVASO, Roberto *Storia d'Italia - L'Italia del Seicento*. Ed. Rizzoli. Milano, 1969
- PROCACCI, Giuliano *Storia degli Italiani*. Ed. Laterza. Roma, 1968
- SCHREIBER, Hermann und Georg *Versunkene Staedte, ein Buch von Glanz und Untergang*. Ed. Paul Neff Verlag. Wien, 1960
- TESTORI, Giovanni *Opere 1965-1977*. Ed. RCS Libri. Milano, 1997